

699.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</b>	
Selva .....	1-00446 30325	<b>I Commissione</b>	
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Garra .....	5-07578 30333
Caccavari .....	7-00892 30327	Fragalà .....	5-07579 30333
Pepe Mario .....	7-00893 30328	Dussin Luciano .....	5-07580 30334
Mammola .....	7-00894 30328	<b>VIII Commissione</b>	
Cangemi .....	7-00895 30329	Michelangeli .....	5-07567 30334
<b>Interpellanza:</b>		Foti .....	5-07568 30334
Tassone .....	2-02324 30329	Turroni .....	5-07569 30335
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Ciani .....	5-07570 30335
Delmastro delle Vedove .....	3-05393 30329	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Delmastro delle Vedove .....	3-05394 30330	Barral .....	5-07562 30336
Delmastro delle Vedove .....	3-05395 30330	Pampo .....	5-07563 30336
Delmastro delle Vedove .....	3-05396 30331	Tattarini .....	5-07564 30337
Carrara Carmelo .....	3-05397 30331	Acciarini .....	5-07565 30337
Delmastro delle Vedove .....	3-05398 30332	Rebecchi .....	5-07566 30338
Delmastro delle Vedove .....	3-05399 30332	Panattoni .....	5-07571 30338
		Panattoni .....	5-07572 30339
		Pisapia .....	5-07573 30340

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Olivieri .....	5-07574	30340	Ascierto .....	4-29078	30355
Cesetti .....	5-07575	30342	Rasi .....	4-29079	30356
Innocenti .....	5-07576	30343	Fiori .....	4-29080	30356
Napoli .....	5-07577	30343	Pisapia .....	4-29081	30357
			Lucchese .....	4-29082	30358
			Menia .....	4-29083	30358
			Leccese .....	4-29084	30359
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Tosolini .....	4-29085	30359
Rubino Paolo .....	4-29055	30344	Ortolano .....	4-29086	30360
Delmastro delle Vedove .....	4-29056	30344	Bonato .....	4-29087	30360
Butti .....	4-29057	30345	Volontè .....	4-29088	30363
Selva .....	4-29058	30345	Matacena .....	4-29089	30363
Nardini .....	4-29059	30347	Ballaman .....	4-29090	30364
Cardiello .....	4-29060	30347	Anedda .....	4-29091	30365
Messa .....	4-29061	30348	Boccia .....	4-29092	30366
Messa .....	4-29062	30348	Lucchese .....	4-29093	30366
Messa .....	4-29063	30348	Rivolta .....	4-29094	30367
Benedetti Valentini .....	4-29064	30348	Matranga .....	4-29095	30368
Morselli .....	4-29065	30349	Cascio .....	4-29096	30368
Garra .....	4-29066	30350	Lucchese .....	4-29097	30369
Berselli .....	4-29067	30350	Matacena .....	4-29098	30369
Berselli .....	4-29068	30351	Menia .....	4-29099	30370
Angelici .....	4-29069	30351	Selva .....	4-29100	30371
Galdelli .....	4-29070	30352	Menia .....	4-29101	30371
Fratta Pasini .....	4-29071	30352	Vendola .....	4-29102	30372
Pasetto .....	4-29072	30352	Santori .....	4-29103	30372
Pepe Antonio .....	4-29073	30353	Menia .....	4-29104	30375
Mantovano .....	4-29074	30354			
Evangelisti .....	4-29075	30354	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Mantovano .....	4-29076	30355	<b>pellanza urgente</b> .....		30376
Cento .....	4-29077	30355	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		30376

## MOZIONE

La Camera dei deputati,  
premesso che:

l'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nella promozione a livello internazionale dell'iniziativa per una moratoria universale delle esecuzioni capitali, a partire dal 1994, quando per la prima volta l'Assemblea generale dell'Onu fu investita della questione;

la mancata approvazione in quella sede per otto voti della risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali ha indotto l'Italia a seguire la strada della sua presentazione alla Commissione per i diritti umani dell'Onu dove, invece, è stata approvata per tre anni consecutivi;

in questa sede, nel 1997 e nel 1998, la risoluzione per la moratoria delle esecuzioni è stata presentata direttamente dal Governo italiano ed approvata a larga maggioranza di voti, mentre nel 1999 l'Italia ha deciso di « consegnare » la risoluzione nelle mani dell'Unione europea per una sua presentazione, prima nella Commissione per i diritti umani e, successivamente, nell'Assemblea generale, fermo restando l'impegno a promuovere l'iniziativa al Palazzo di Vetro qualora l'Unione europea non si fosse dimostrata sufficientemente determinata;

il 28 aprile 1999, su proposta della Germania, presidente di turno dell'Unione europea, la Commissione per i diritti umani ha approvato la risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali con la maggioranza assoluta dei voti (30 voti a favore, 11 contrari e 12 astensioni) e con il numero *record* di 72 paesi *co-sponsor* dell'iniziativa (erano stati 46 nel 1997 e 65 nel 1998);

per ottenere questo risultato, il Parlamento italiano con un'azione congiunta con il ministero degli esteri più volte in

questi anni ha compiuto missioni nei paesi mantenitori della pena di morte facendo opera di sensibilizzazione e conseguendo anche risultati importanti come è avvenuto nel Salvador il cui governo a seguito della visita ha deciso di ritirare la proposta di reintroduzione della pena capitale e di sponsorizzare all'Onu la risoluzione a favore della moratoria;

dopo questo pronunciamento, come documenta il rapporto 2000 di Nessuno tocchi Caino, molti paesi hanno deciso di abolire completamente la pena capitale o di sospendere le esecuzioni: la Russia con la decisione della Corte costituzionale di dichiarare illegittime le sentenze capitali e del Presidente Boris Eltsin di commutare per decreto tutte le condanne; l'Albania, dove, la Corte costituzionale ha fatto altrettanto; il Turkmenistan e l'Ucraina che l'hanno abolita dopo aver attuato una moratoria delle esecuzioni; il Nepal che l'ha abolita completamente come hanno fatto anche le Bermuda, nei Caraibi; la Repubblica Democratica del Congo che dopo una moratoria decretata il 10 dicembre scorso ha liberato dai bracci della morte centinaia di condannati e, ultimo in ordine di tempo, l'Illinois, il primo stato della federazione americana ad adottare una moratoria legale delle esecuzioni;

la situazione della pena di morte nel mondo è quindi ulteriormente migliorata nell'ultimo anno, essendo 119 i paesi abolizionisti a vario titolo (tra questi, 72 che l'hanno abolita totalmente, 14 abolizionisti per crimini ordinari, 29 gli abolizionisti *de facto*, 2 impegnati ad abolirla in quanto membri del Consiglio d'Europa, 2 che attuano una moratoria delle esecuzioni), mentre sono 76 i mantenitori, di cui solo la metà ha praticato la pena di morte nell'ultimo anno;

l'evoluzione positiva della situazione sulla pena di morte nel mondo, il risultato non di misura del voto nell'ultima Commissione per i diritti umani ed il favore espresso da Paesi di tutti i continenti e di diverse aree di influenza, hanno reso maturo un pronunciamento dell'organo

maggiormente rappresentativo della Comunità internazionale, l'Assemblea generale dell'Onu di New York, dove l'approvazione di una risoluzione con gli stessi contenuti di quelle approvate a Ginevra significherebbe il più alto « no » alla pena di morte che si sia mai levato al mondo;

nell'ultima sessione dell'Assemblea generale, una risoluzione che auspicava l'abolizione della pena di morte per « un rafforzamento della dignità umana » e « un progresso dei diritti fondamentali della persona » e chiedeva la moratoria delle esecuzioni, è stata promossa dalla Finlandia, presidente di turno dell'Unione europea, con il sostegno di 72 paesi co-sponsor;

altrettanti paesi hanno co-sponsorizzato emendamenti proposti da Egitto e Singapore i quali non erano altro che la riformulazione di norme già codificate a livello internazionale tese ad affermare il diritto sovrano di ogni Stato a scegliere il proprio sistema politico, sociale e culturale ed il principio contenuto nella Carta dell'Onu sulla non ingerenza dell'Onu in materie essenzialmente interne alla giurisdizione degli Stati;

in particolare, l'emendamento che faceva riferimento ad un punto delicato di equilibrio nel rapporto tra ruolo dell'Onu e la sovranità nazionale - l'articolo 2, paragrafo 7 della Carta dell'Onu - non appariva incompatibile con la proposta della moratoria delle esecuzioni capitali, la quale avrebbe mantenuto pienamente il suo valore politico e di indirizzo e, l'accettarlo, avrebbe espresso una volontà di dialogo dei paesi abolizionisti e non un atto di forza dell'Onu nei confronti degli stati mantenitori ai quali spetta comunque l'ultima parola sulla pena di morte;

nonostante vi sia stata una proposta di mediazione da parte del Messico con un emendamento che, controbilanciando quelli sulla sovranità nazionale, introduceva un esplicito riferimento al ruolo dell'Onu nella promozione e nel rispetto dei diritti umani all'interno degli Stati, l'Unione europea ha deciso di non accettare tale proposta e, subito dopo, di non

sottoporre al voto dell'Assemblea generale la risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali;

bisogna invece dare atto alla delegazione italiana all'Assemblea generale di aver sostenuto con forza la linea del dialogo con i paesi membri volta a conseguire l'obiettivo prioritario di una pronuncia delle Nazioni Unite a favore di una moratoria delle esecuzioni capitali;

il 4 novembre, l'Alto Commissario dell'Onu per i diritti umani, replicando al Terzo comitato dell'Assemblea generale ad un'obiezione posta da Singapore, ha affermato che la questione della pena di morte attiene pienamente alla sfera dei diritti umani e che esiste ormai un processo irreversibile verso l'abolizione in tutto il mondo;

il prossimo 20 marzo si aprono a Ginevra i lavori della 56ma Commissione per i diritti umani dove la questione della pena di morte è già posta in agenda e una mancata presentazione di un nuovo testo di risoluzione o una sua sconfitta rappresenterebbero una gravissima battuta d'arresto per la battaglia per la moratoria delle esecuzioni capitali e per lo sviluppo del sistema dei diritti umani;

impegna il Governo:

ad operare in modo che l'Unione europea presenti alla prossima Commissione per i diritti umani una nuova risoluzione sulla pena di morte e sia determinata a portare al voto un testo senza irrigidimenti, anche inserendovi quella che è un'interpretazione evolutiva della Carta delle Nazioni Unite, in atto da tempo e secondo linee che nel corso dei decenni hanno consentito, nel rispetto dei principi della Carta, l'assunzione dei diritti umani come valori condivisi e cogenti della comunità internazionale;

ad operare in modo che sia presente nel testo della risoluzione per la moratoria e in altre risoluzioni attinenti ai diritti umani anche un punto che rafforzi il ruolo dell'Alto Commissario per i diritti umani nella diffusione e promozione, attraverso

anche i programmi di cooperazione tecnica, dei contenuti abolizionisti delle risoluzioni contro la pena di morte adottate dalla Commissione per i diritti umani;

nel caso in cui nelle prossime settimane, l'Italia ravvisi incertezze da parte dell'Unione europea ad operare in tal senso, a riassumere la *leadership* dell'iniziativa per la moratoria delle esecuzioni, associando all'iniziativa i paesi dell'Unione e di altri continenti che siano d'accordo sulle linee sopra indicate a partire già dalla prossima Commissione per i diritti umani.

(1-00446) « Selva, Grimaldi, Manzione, Monaco, Mussi, Pagliarini, Paisan, Pisanu, Soro ».

#### RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo n. 109 del marzo 1998, conosciuto come « ricometro » prevede che nel caso di prestazioni sociali agevolate ai cittadini disabili non autosufficienti e non autonomi, disabili intellettivi e relazionali, i comuni che erogano le prestazioni possano chiedere la partecipazione al costo del servizio, valutando il reddito dell'intero nucleo familiare, calcolando sia la ricchezza reddituale (redditi da lavoro e da pensione) sia la ricchezza patrimoniale (mobiliare e immobiliare) del nucleo familiare ed estensivamente parentale;

i disabili intellettivi e relazionali, quelli gravi in particolare, non potranno probabilmente mai costituire una propria famiglia, produrre un reddito e conquistare le autonomie e le abilità che creano quelle condizioni di pari opportunità che sono previste dalla Costituzione se nulla cambierà rispetto la situazione attuale;

la famiglia o i parenti che hanno a carico un disabile hanno già sostenuto e continuano a sostenere costi diretti ed indiretti, senza contare le sofferenze, disagi morali e le difficoltà materiali;

il decreto legislativo 124 del 1998 cosiddetto « sanitometro » prevede giustamente che il cittadino anziano non autosufficiente che risiede presso parenti sia considerato indipendente ai fini del calcolo della « ricchezza ». Lo stesso non avviene per le persone disabili,

impegna il Governo:

ad assumere opportune iniziative di propria competenza per evitare l'ingiustizia che in caso di prestazioni sociali agevolate ai cittadini disabili non autosufficienti e non autonomi, disabili intellettivi e relazionali, i Comuni che erogano le prestazioni possano chiedere la partecipazione al costo del servizio, valutando il reddito dell'intero nucleo familiare, calcolando sia la ricchezza reddituale (redditi da lavoro e da pensione) sia la ricchezza patrimoniale (mobiliare e immobiliare) del nucleo familiare ed estensivamente parentale;

ad adottare le iniziative opportune affinché alle persone disabili e a maggior ragione ai disabili intellettivi e relazionali, quelli gravi in particolare, che non potranno probabilmente mai costituire una propria famiglia, produrre un reddito e conquistare le autonomie e le abilità che creano quelle condizioni di pari opportunità che sono previste dalla Costituzione, siano forniti i servizi e le prestazioni utili per aumentare, migliorare e mantenere le abilità della persona e nello stesso tempo dare sostegno alla famiglia che ha retto e regge i costi dell'assistenza, diretti ed indiretti (per esempio in molti casi la rinuncia di uno dei due genitori al lavoro e alla carriera);

ad attivarsi sollecitamente adottando adeguati provvedimenti affinché come il decreto 124 del 1998 prevede giustamente che il cittadino anziano non autosufficiente

che risiede presso parenti sia considerato indipendente ai fini del calcolo della « ricchezza », così l'ente pubblico garantisca al disabile servizi esterni alla vita familiare e sostenga le spese con un proprio adeguato intervento e con il reddito della persona disabile e non pesando economicamente sui genitori o parenti che hanno a carico il disabile.

(7-00892)

« Caccavari, Olivieri ».

La V Commissione,

premessi che:

sulle contabilità speciali presso le sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato intestate ai Comuni, delle Regioni Campania e Basilicata, colpiti dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 sono giacenti disponibilità di cassa per circa 4 mila miliardi;

sussistono esigenze urgenti in molti Comuni delle suddette Regioni per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione;

nelle more dell'emanazione di apposita normativa per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo nelle Regioni medesime è opportuno dar corso ad appropriati provvedimenti per la razionale utilizzazione delle disponibilità di cassa -:

impegna il Governo

ad assumere, con l'urgenza che la situazione richiede, le iniziative necessarie in ordine a quanto di seguito specificato:

1. considerare disponibili con deliberazione del CIPE e provvedere al riparto, a favore di Comuni con esigenze in atto, di una parte delle disponibilità di cassa inutilizzate, tenendo conto della reale capacità di spesa media dei Comuni di cui alla premessa nell'ultimo triennio;

2. reintegrare gli importi di cui al punto precedente nei successivi esercizi.

(7-00893)

« Mario Pepe ».

La IX Commissione,

premessi che:

prima del vertice franco-italiano del settembre scorso i rappresentanti delle collettività territoriali ed i rappresentanti delle istituzioni e degli organismi economici del Piemonte e della Rhone - Alpes hanno chiesto congiuntamente ai Governi di Italia e di Francia di affrontare in modo duraturo e globale il problema del collegamento ferroviario Torino-Lione e del conseguente attraversamento delle Alpi;

sullo stesso tema gli stessi rappresentanti delle istituzioni locali hanno approvato una risoluzione congiunta trasmessa poi alla Direzione generale dell'energia e dei trasporti della Commissione europea che ha concordato con i vantaggi offerti dal progetto anche in termini di sviluppo sostenibile;

in una lettera al Comitato promotore della Direttrice ferroviaria europea Transpadana il Direttore generale dell'energia e trasporti della Commissione europea ha ricordato come « il contributo finanziario comunitario di più di 60 milioni di Euro attribuito nell'ultimo decennio all'attraversamento alpino Torino-Lione » dimostri il suo impegno per l'accelerazione del progetto;

gli obiettivi, le soluzioni tecniche, le proposte di tracciato gli studi di finanziamento presentati e studiati da oltre dieci anni consentono di precisare tempi e modi necessari per la realizzazione di tale progetto;

la nuova linea ferroviaria non soltanto consentirà il collegamento in meno di due ore fra Torino e Lione, offrendo in tal modo un servizio qualitativamente migliore alle popolazioni delle regioni interessate, ma costituisce parte integrante del necessario asse ferroviario che attraversando la valle padana eviterà l'emarginazione dai traffici commerciali del sud dell'Europa;

la nuova linea permetterà, in condizioni ottimali in termini di capacità, velocità, sicurezza, rispetto dell'ambiente ed affidabilità il trasporto delle merci su rotaia, lo sviluppo degli scambi transalpini e valorizzerà l'insieme del massiccio alpino;

impegna il Governo:

a completare, prima del vertice franco-italiano del prossimo ottobre, tutte le azioni di diretta competenza per la definizione degli studi finali;

inserire nell'agenda dei lavori del prossimo vertice la stipula degli accordi definitivi per la realizzazione della nuova linea proponendo un calendario certo per l'erogazione dei finanziamenti necessari e per l'avvio dei lavori e la realizzazione del progetto.

(7-00894)

« Mammola ».

La XI Commissione,

atteso che:

dal giugno 1999 la Commissione lavoro è in attesa che il Governo fornisca una relazione sugli effetti finanziari delle varie proposte di legge in materia di aumenti contrattuali e relativo trattamento pensionistico del personale delle Ferrovie dello Stato;

il Governo non ha ancora provveduto a fornire tali informazioni;

questo comportamento può portare all'impossibilità di discutere le proposte prima della fine della legislatura, prolungando in tal modo un'ingiustizia palese e un trattamento differenziato rispetto ad altri,

impegna il Governo

a fornire le informazioni richieste entro il 30 aprile 2000.

(7-00895)

« Cangemi, Boghetta ».

#### INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

in riferimento alle notizie apparse sul quotidiano *La Stampa* concernenti la trascrizione del contenuto di una telefonata tra il colonnello Pappalardo, Presidente del Cocer dei carabinieri e il Presidente del Consiglio, diffuso in una circolare interna del Cocer e affisso nelle bacheche della rappresentanza militare, se intenda confermare o meno le notizie pubblicate considerato che sono di estrema gravità e pericolosità per lo scenario che questi contatti prefigurano e che sono in contrasto con la Costituzione repubblicana.

(2-02324) « Tassone, Volontè, Teresio Del-fino ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

certamente l'aumento del prezzo delle benzine ha svolto un ruolo importante nella ripresa dell'inflazione;

il Governo, consapevole dei rischi connessi alla crescita della spirale inflazionistica, sta tentando di porre freno a tale fenomeno;

sembra che le compagnie petrolifere non stiano collaborando con il Governo, atteso che, a fronte del calo, ancorché lento, del prezzo del greggio, i prezzi delle varie benzine continuano a restare fissati ai massimi storici;

il calo del prezzo, dunque, non è stato trasferito sul prezzo delle benzine;

i consumatori ricordano invece la contestualità degli aumenti dei prezzi sulle colonnine dei distributori rispetto all'aumento del prezzo del greggio o alle variazioni del dollaro;

trattasi di speculazioni miliardarie che meritano di essere rigorosamente controllate e disciplinate -;

quali iniziative s'intendano assumere nei confronti dell'Unione Petrolifera al fine di ottenere l'impegno, da parte delle compagnie, a rendere coerenti i tempi degli aumenti dei prezzi con i tempi delle riduzioni dei medesimi. (3-05393)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il fenomeno della criminalità informatica e multimediale ha assunto, nel nostro Paese, dimensioni assolutamente preoccupanti;

trattasi di una vera e propria industria che registra un giro d'affari superiore ai 700 miliardi di lire l'anno;

l'Italia ha il triste primato del quarto posto al mondo per quanto concerne la criminalità informatica e multimediale, preceduta soltanto da Russia, Cina e Brasile;

non sembra esistano ragioni particolari che possano giustificare un simile primato -;

se non ritenga necessario che tutte le forze di polizia, nonché la magistratura, possano disporre di quotidiani aggiornamenti sulle tecniche sofisticate con le quali i criminali informatici operano nel nostro Paese. (3-05394)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 21 marzo 2000, a Ginevra, il responsabile della « task force » dell'Uncp, il finlandese Haavisto, ha dichiarato che gli esperti dell'ONU hanno necessità di ottenere maggiori informazioni da parte della Nato per studiare in modo serio l'impatto sulla salute delle dieci tonnellate di uranio impoverito sganciato dagli aerei Nato nel corso della guerra scatenata lo scorso anno contro la Serbia;

l'effetto sulla salute degli uomini - ha dichiarato Haavisto - non è ancora ben conosciuto per cui le aree colpite dovrebbero essere segnalate con assoluta precisione per vietarne l'accesso;

le informazioni sin qui ricevute non sarebbero sufficientemente dettagliate per consentire un esame serio « in loco » degli effetti ambientali e sanitari di tali particolarissimi bombardamenti;

fra l'altro Haavisto ha affermato che la Nato ha reso nota una mappa del Kosovo in cui sono indicate con delle crocette le zone colpite dai bombardamenti, da cui si evince che si tratta principalmente delle regioni lungo il confine albanese ove oggi si trovano soprattutto i militari italiani;

secondo il capo dell'ufficio politico militare dello Stato Maggiore della Difesa Gen. Vincenzo Camporini quella dell'uranio impoverito sarebbe una « leggenda metropolitana » in quanto sarebbe accertato che non esistono rischi;

appare evidente il contrasto fra le rassicuranti dichiarazioni rese dal nostro Stato maggiore della Difesa e le ormai quotidiane preoccupazioni espresse da autorevolissimi esponenti delle Nazioni Unite -;

le ragioni del contrasto fra quanto accertato dal nostro Stato maggiore della Difesa e quanto quotidianamente dichiarato da autorevoli rappresentanti delle Nazioni Unite e per sapere, dunque, se l'onorevole Ministro della Difesa è nelle condi-



zioni di poter escludere con certezza la presenza di rischi sanitari per i nostri soldati impegnati nei balcani. (3-05395)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Biella è in corso un interessante e colto dibattito circa la destinazione del fabbricato industriale conosciuto come « Pettinature Riunite », allocato nel centro cittadino, e precisamente lungo la via Carso;

la costruzione del complesso industriale venne avviata nel 1939 dal celebre architetto Giuseppe Pagano, e successivamente ampliata nel lato sud agli inizi degli anni '60;

l'edificio viene considerato come il primo (riuscito) tentativo di organizzare gli spazi della fabbrica senza nulla concedere all'improvvisazione o alla casualità, rispondendo invece ad una filosofia verticale ottimizzatrice delle diverse tipologie delle lavorazioni;

è opinione diffusa che il complesso vada considerato nella sua unitarietà, e dunque senza censure fra il corpo edificato nel 1939 ed il nuovo corpo realizzato negli anni '60;

la Fondazione della Cassa di risparmio di Biella ha manifestato forte interesse per questa pregevole struttura, riproponendosi di effettuare un cospicuo investimento sia per l'acquisizione del complesso industriale sia per la realizzazione di un articolato progetto di realizzare un centro polifunzionale;

in modo del tutto inatteso, il complesso è stato acquistato da privati che intendono realizzare programmi diversi da quelli che intendevano garantire la fruibilità del bene per tutti i biellesi;

la questione attiene agli orientamenti espressi dalla soprintendenza regionale ai Monumenti che, non riconoscendo - a quel che è dato di sapere - l'inscindibile

unitarietà del valore del bene, ha aperto la strada a possibili interventi edilizi non conformi ai voti generali che vorrebbero garantire un uso diverso all'immobile, e cioè ad un uso che ritenga centrale la fruibilità collettiva;

la discussione, dunque, ora è incentrata sulla interpretazione degli strumenti urbanisti vigenti;

appare necessario, ma soprattutto urgente, verificare la bontà delle determinazioni assunte dalla soprintendenza regionale e dunque verificare se le richieste, ovviamente legittime, avanzate dai privati proprietari siano conformi all'interesse generale, alla normativa vigente ed alla necessità di salvaguardare una struttura che è patrimonio (in senso lato) di tutti i biellesi e soprattutto pregevole testimonianza del lavoro biellese -;

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire al fine di verificare, attraverso un attento riesame della pratica, se la domanda inoltrata dai privati non sia contrastante con i profili di interesse di codesto ministero. (3-05396)

**CARMELO CARRARA.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da tempo i soggetti idonei al concorso per assistente giudiziario per i Distretti di Corte di Appello di Palermo e Caltanissetta hanno vanamente segnalato la esigenza di una loro assunzione in conseguenza delle necessità dettate dalle nuove riforme in atto, con particolare riferimento a quella del giudice unico di primo grado in materia penale;

la normativa vigente subordina le assunzioni alla indisponibilità di personale da trasferire con le procedure di mobilità e alla riqualificazione del personale già in servizio, ciò in funzione del nuovo assetto e delle nuove aree previste nel C.c.n.l. sottoscritto tra l'A.r.a.n. e le O.o.s.s. del 16 aprile 1999;

con decreto legge 10 marzo 2000 n. 54, per far fronte alla necessità e alla urgenza di garantire la prima attuazione del decreto legislativo istitutivo del giudice unico di primo grado è stata disposta la stipulazione di contratti a tempo determinato per 18 mesi, fino ad un massimo di 1850 per soggetti impegnati in lavori socialmente utili ovvero con lavoratori impegnati in progetti di utilità collettiva realizzati dalle Corti di appello della Sicilia;

il suddetto provvedimento legislativo, pur sussistendo le ragioni di urgenza e le esigenze di non disperdere risorse umane già impegnate negli specifici uffici giudiziari, mortifica la professionalità degli idonei al concorso per assistente giudiziario (molti dei quali sono forniti di diploma di laurea), e vanifica le speranze che in tempi brevi possono scorrere le graduatorie di concorsi che ne potrebbero favorire l'ingresso per coprire i posti vacanti e quelli che si rendono disponibili nei nuovi uffici del giudice unico -;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro per utilizzare gli idonei al concorso per assistente giudiziario per i distretti delle Corti di appello di Palermo e Caltanissetta anche al fine di garantire immediatamente e con le migliori risorse disponibili l'attuazione della normativa sul Giudice unico di primo grado, chiedendo al più presto al Ministro del tesoro di apportare le occorrenti variazioni al bilancio.

(3-05397)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i provvedimenti assunti dal dottor Giancarlo Caselli a seguito della clamorosa evasione, dal carcere delle Vallette, dell'ergastolano Curcio, sono vissuti con amarezza, in ragione del fatto che tutti sono a conoscenza delle segnalazioni da tempo fatte dai responsabili della struttura circa le gravissime insufficienze di organico;

a fronte delle deludenti risposte (quando non dell'assenza di risposte) da

parte dell'amministrazione penitenziaria, è stato individuato, come capro espiatorio, l'ispettore Salvatore Guadagni il quale ha giustamente lamentato di aver appreso del provvedimento a suo carico dalla televisione -;

analiticamente gli addebiti mossi all'Ispettore Salvatore Guadagni e se il provvedimento assunto nei confronti del medesimo sia stato soppesato in ragione delle segnalazioni da tempo giunte all'amministrazione penitenziaria e da questa rimaste inevase;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti dei vertici dell'amministrazione penitenziaria che, avendo il dovere di intervenire, è rimasta del tutto indifferente.

(3-05398)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 2000 il sottosegretario alla giustizia onorevole Franco Corleone, commentando le recenti clamorose evasioni dalle strutture carcerarie e ricordando la soluzione adottata in Olanda, ha proposto la sostituzione dei muri con reti che si ripiegano all'indietro e che fanno scattare l'allarme non appena qualcuno vi si aggrappa (cfr. ANSA del 21 marzo 2000);

nella stessa occasione il sottosegretario di Stato ha risottolineato il sovraffollamento delle carceri e la previsione di aumento, nella misura del 20/30 per cento, della popolazione carceraria, definendo la situazione « scenario insostenibile »;

l'onorevole Corleone ha concluso testualmente: « Servono, quindi, sanzioni alternative alla detenzione, che siano efficaci, immediate e percepibili dai cittadini »;

dunque appare evidente che le sanzioni alternative alla detenzione vengano interpretate ed immiserite come strumento idoneo a « calmierare » il rischio di esplosione demografica nelle strutture carcerarie;

invero le misure alternative, prima di tutto, rispondano a principi di civiltà giuridica, di giustizia sostanziale e di recupero al consorzio civile dei condannati e soltanto in guisa di « effetto » agevolano la soluzione del problema del sovraffollamento;

appare all'interrogante pericolosa la chiave interpretativa offerta dal sottosegretario di Stato alla giustizia e dunque appare opportuno che il Governo chiarisca, sul punto, il proprio pensiero -:

se, politicamente, le misure alternative alla detenzione siano considerate semplice espediente per risolvere il problema del sovraffollamento o se, al contrario costituiscano profilo qualificante della politica di giustizia del governo;

infine, se si ritenga fattibile la sostituzione dei muri delle strutture carcerarie con reti « intelligenti » come realizzato in Olanda. (3-05399)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**I Commissione**

**GARRA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nelle conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999 è fatta espressa menzione ad una Conferenza Europea per la sicurezza nelle aree adriatico-ioniche, da svolgersi su iniziativa del Governo italiano entro la prima metà del 2000;

i recenti sbarchi di due navi che hanno portato in Calabria oltre 500 immigrati clandestini, ha riproposto nella sua gravità la realtà di un Paese (l'Italia) che costituisce il « ventre molle » dell'Unione Europea non solo per la lunghezza delle sue coste, ma soprattutto per la permissività della sua legislazione in tema di im-

migrazione clandestina, rendendosi palese l'urgenza che alla sede della organizzanda Conferenza Europea in argomento si dia l'avvio ad una legislazione più rigorosa, che tuteli i cittadini dalla criminalità importata, dall'AIDS e dalla droga -:

se sia intendimento del Governo - anche in relazione alla gravità delle sopravvenienze anzicennate - di organizzare la Conferenza Europea in argomento, indicandosi - nella affermativa - il tempo ed il luogo del suo svolgimento e lo stato dei preparativi. (5-07578)

**FRAGALÀ, SELVA, ARMAROLI, MIGLIORI, ANEDDA, LEMBO, NANIA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da circa due mesi, dopo l'allontanamento del direttore del servizio centrale di protezione, questore Francesco Cirillo, la struttura è « gestita » provvisoriamente dal sottosegretario dell'interno senatore Massimo Brutti, presidente della commissione centrale ex articolo 10 della legge n. 82 del 1991, coattivo dal dottor Edoardo Calabria per quanto riguarda i testimoni di giustizia;

secondo quanto affermato durante una recente audizione in Commissione antimafia dal Ministro Bianco sarebbe stato costituito un dipartimento autonomo per i testimoni, affidato appunto al dottor Calabria, mentre nei fatti si assiste ad una sorta di anomala, incomprensibile ed illegale privatizzazione della gestione dei testi di giustizia;

risulta agli interroganti che il sottosegretario Brutti avrebbe avviato una procedura per la costituzione di una singolare *authority* per la collaborazione dei testimoni di giustizia, affidata alla gestione di un architetto, animatrice da qualche mese di una organizzazione intenta a solidarizzare con i testimoni;

all'architetto in questione è stata riconosciuta una sorta di priorità di scelta

nella autorizzazione all'accesso agli uffici del sottosegretario Brutti e del direttore Calabria, priorità insindacabilmente esercitata nei confronti dei testimoni di giustizia che vogliano incontrare sia l'uno che l'altro;

l'architetto, ancora, non risulta essere funzionaria del ministero dell'interno, ma soltanto un «volonteroso» privato cittadino che gode della «simpatia» e del sostegno di alcuni ambienti ulivisti;

risulta agli interroganti che ai testimoni di giustizia ai quali venga promesso un flusso finanziario da parte del ministero dell'interno, verrebbe richiesto un «contributo» del 5 per cento circa, da versare nelle casse della fantomatica *authority* diretta dall'architetto -:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali opportune misure di carattere ispettivo intenda disporre per accertare la loro corrispondenza a verità e, se del caso, quali provvedimenti intenda assumere per ristabilire una condizione di legalità all'interno del suo ministero e nella gestione del Servizio centrale di protezione, troppo spesso oggetto di scandali. (5-07579)

LUCIANO DUSSIN, DOZZO e MICHIELON. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di una presunta riorganizzazione della polizia ferroviaria che interesserebbe anche la provincia di Treviso, i cittadini, le varie associazioni di categoria, e lo stesso corpo di polizia sono preoccupati ed incerti per il futuro di questo servizio;

è stato riportato ampiamente dai quotidiani locali, che a seguito di indiscrezioni su studi di fattibilità riguardanti il riordino di questo servizio, rischierebbero la chiusura i comandi di Castelfranco Veneto, Conegliano e sarebbe in atto anche un ridimensionamento di quella di Treviso;

l'allora Sottosegretario agli interni, onorevole Vigneri, cercò di spiegare che l'intenzione era quella di chiudere per utilizzare il personale in funzione di maggiori controlli all'interno dei convogli ferroviari;

evidentemente tali dichiarazioni non hanno soddisfatto e tranquillizzato nessuno, anzi si è registrata una presunta richiesta di intensificare questi servizi, in quanto sempre più spesso le stazioni ferroviarie sono punto di partenza e di arrivo di chi esercita la prostituzione, il borseggio ed il furto;

alla luce del fortissimo impegno finanziario che creerà anche in provincia di Treviso una rete di metropolitana di superficie, sembra fuori luogo un probabile taglio ai servizi di Polizia ferroviaria -:

quali siano a tutt'oggi le decisioni prese a tal riguardo, e comunque a che punto siano eventuali proposte o ipotesi di riordino della Polizia ferrovia in provincia di Treviso. (5-07580)

#### VIII Commissione

MICHELANGELI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

gli eventi sismici verificatisi l'11 marzo 2000 hanno determinato danni rilevanti in un'area significativa delle province di Roma, Frosinone e Rieti -:

quali azioni sono state messe in essere al fine di fronteggiare gli eventi citati in premessa. (5-07567)

FOTI, ARMAROLI e PROIETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

alle ore 11.35 di sabato 11 marzo si è verificata una violenta scossa di terremoto, valutata nell'ordine del sesto grado della scala « Mercalli » e quarto grado della

scala Richter, con epicentro nella zona compresa tra i comuni di Rocca Canterano e Canterano in provincia di Roma;

non si lamentano, fortunatamente danni alle persone, per contro si sono verificati gravi danni alle abitazioni, edifici pubblici, chiese e monumenti oltre che dei citati comuni di Rocca Canterano e Canterano, anche nei vicini comuni di Ciciliana, Cerreto Laziale, Gerano, Agosta e Subiaco;

in particolare risultano inagibili tra il 70 e l'80 per cento delle abitazioni del comune di Canterano, il 30 per cento circa dei comuni di Rocca Canterano, Gerano e Cerreto, mentre danni minori risultano accertati nei restanti comuni interessati;

risultano altresì inagibili la maggior parte delle scuole e numerose strutture pubbliche;

sono state seriamente danneggiate sette chiese storiche contenenti opere d'arte di valore;

i primi soccorsi sono arrivati nella giornata di sabato ma solo da domenica sera sono state installate presso i Campi Sportivi di Cerreto, Gerano e Canterano le roulotte della protezione civile per circa 400 senzatetto mentre altre duecento persone risultano ospitate presso parenti ed amici;

tutte le scuole, comprese quelle superiori con sede in Subiaco, risultano chiuse -;

quali provvedimenti si sono assunti e si intendano assumere per fronteggiare la situazione determinatasi, e, in particolare: per la sistemazione dignitosa dei campi organizzati dalla protezione civile per i senzatetto, se sia redatta una prima stima dei danni, quale sia la situazione dei servizi pubblici, quando si preveda la riapertura delle scuole, quali siano i tempi presumibili per restituire un alloggio meno precario ai senzatetto considerato lo stato fatiscente delle roulotte finora fornite ai campi di raccolta. (5-07568)

TURRONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il recente evento sismico che ha colpito l'alta valle dell'Aniene in provincia di Roma ha richiesto ancora una volta l'intervento della Protezione Civile;

la stessa Protezione civile è stata recentemente coinvolta in un'aspra polemica politica che ne ha messo in discussione le modalità di funzionamento e le capacità operative prendendo spunto da alcuni fatti oggetto di indagine da parte della magistratura verificatisi in Kosovo -;

se nell'evento calamitoso in questione le capacità operative e di risposta immediata della protezione civile si siano rivelate inalterate nonostante la pesante polemica politica e se gli operatori siano quindi nelle condizioni di potere assicurare tempestivamente le risposte necessarie nel caso di eventi calamitosi più significativi rispetto a quello accaduto in provincia di Roma nell'alta valle dell'Aniene. (5-07569)

CIANI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 11 marzo 2000 i monti tiburtini sono stati colpiti da una forte scossa di terremoto;

in conseguenza di ciò, molti comuni della valle dell'Aniene hanno avuto gravi danni sia agli edifici pubblici che agli edifici privati;

in particolare, per cinque comuni (Canterano, Rocca Canterano, Gerano, Cerreto e Agosta) si è creata anche una esigenza abitativa in conseguenza della necessità di sgombrare edifici che sono stati dichiarati pericolanti;

in altri comuni risultano danneggiati edifici pubblici e privati con grave danno per la vita delle comunità residenti -;

alla luce di quanto esposto, quali siano gli interventi che il Governo abbia assunto e intenda assumere per superare, con immediatezza, l'emergenza abitativa e, con i tempi minimi possibili, gli ulteriori interventi sugli edifici pubblici e privati danneggiati. (5-07570)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BARRAL.** — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

da oltre un anno è stata individuata nei confini del comune di Novara, e precisamente nelle campagne del quartiere Sant'Agabio, un'area — situata negli immediati paraggi della linea ferroviaria Torino-Milano e del torrente Terdoppio — nel cui sottosuolo erano stipati bidoni di rifiuti residui e di fatto trasformata in discarica abusiva;

l'area è di proprietà comunale, ed è stata data in affitto negli scorsi anni esclusivamente per uso agricolo;

solo successivamente a questa assegnazione si è verificato il fenomeno dello scarico di rifiuti;

il terreno in questione non è lontano da campi coltivati e dal suddetto torrente Terdoppio;

i rifiuti in oggetto, residui di vecchie vernici e resine e composti, sono tossico/nocivi, come risulta da analisi effettuate nei mesi scorsi, nella quantità di 580.000 chilogrammi;

per un anno nulla si è scritto o detto sulla vicenda, venuta alla luce solo nel mese di gennaio durante la conferenza stampa dell'assessore all'ambiente del comune di Novara, Mauro Balzoni;

la scoperta di tali rifiuti, oltre al danno ambientale, ha provocato non pochi disagi alla collettività, essendo causa determinante della sospensione dei lavori per la costruzione dell'attiguo cavalcavia sulla linea Milano-Torino —;

quale sia effettivamente l'entità del danno ambientale provocato da questi rifiuti e quali provvedimenti volti a tutelare

il territorio si intendano prendere, ovvero tempi, modi ed entità degli interventi da predisporre *in loco*;

se l'intera zona in oggetto sia stata ispezionata a dovere, ovvero se si possa escludere la possibilità che altri bidoni di rifiuti siano rimasti interrati. (5-07562)

**PAMPO.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Gum-Standa ha venduto al gruppo Conad l'intera rete di distribuzione composta da due ipermercati e 55 supermercati con una superficie complessiva di 66.700 metri quadri, dislocati in Puglia, Calabria e Sicilia e con la vendita al dettaglio per circa 600 miliardi;

la Conad ha informato che, con questa operazione, migliora notevolmente il suo *trend* di sviluppo-rete e consolida la sua posizione di leader;

la rete di vendita della Conad, nel 1999 ha registrato un fatturato di 9881 miliardi di lire, con un più 5,9 per cento rispetto al 1998;

l'acquisto della Gum-Standa conferma il ruolo del gruppo, Conad, quale protagonista dell'associazionismo nella moderna distribuzione italiana;

emerge chiaramente, anche per lo stato di agitazione proclamato dalle organizzazioni sindacali, la preoccupazione degli oltre 1000 dipendenti della Gum-Standa dislocati tra Lecce, Brindisi e Taranto che, dal passaggio da un'azienda all'altra, non sentono tutelata la propria occupazione —;

al fine di evitare che l'operazione divenga soltanto un fatto finanziario ordito alle spalle delle maestranze, ma si trasformi in un accordo che sia veramente utile alla Puglia, sia sotto l'aspetto della conferma dei posti di lavoro che dell'incremento degli stessi; quali reali e concrete iniziative intendano assumere affinché

l'acquisto di Gum-Standa da parte della Conad non si trasformi in danno per gli attuali dipendenti;

se non ritengano, altresì utile, a fronte dell'enorme peso commerciale che la Conad andrà ad assumere, specialmente in Puglia, vigilare affinché l'operazione commerciale si trasformi in un vero fatto sociale prevedendo oltre allo sviluppo del settore anche quello occupazionale.

(5-07563)

TATTARINI, GATTO, CAMPATELLI, RAVA, GIACCO e CARLI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

al momento della nomina a commissario Unire (febbraio 99) l'attuale presidente annunciò le dimissioni da ogni ruolo amministrativo gestionale di attività private collegate con il mondo ippico (Ippodromo Capannelle e altro); in quella data lo stesso Ministero annunciò, con formale comunicato, che la gestione della partecipazione societaria, delle attività patrimoniali eccetera, riconducibile alla diretta proprietà o competenza del neo commissario sarebbe stato gestito da un *blind-trust* di 3 saggi, con la specifica annotazione che ogni eventuale « utile » maturato sarebbe stato devoluto in beneficenza;

detta circostanza è stata riconfermata autorevolmente in sede di discussione per il rinnovo del consiglio di amministrazione e della presidenza dell'Unire affidata appunto al commissario;

l'avvenuta nomina a presidente pone problemi di applicazione delle norme di cui all'articolo 4 del decreto legislativo di riforma dell'Unire e chiude la fase febbraio 99-2000 -;

se non ritenga giusto e indifferibile, ai fini di un trasparente rapporto con Parlamento e opinione pubblica fornire un'ampia e documentata informazione su:

ogni variazione di consistenza patrimoniale personale (finanziaria, aziona-

ria, immobiliare eccetera) verificatasi in questo lasso di tempo sotto l'amministrazione dei tre saggi;

ogni variazione delle condizioni di bilancio delle società partecipate direttamente o indirettamente dall'interessato, operanti su territorio nazionale o all'estero;

quali relazioni finanziarie si siano intrattenute nel corso di questo anno fra Unire e società di esclusiva competenza dell'interessato o da lui partecipate; su quali basi giuridico-oggettive o per quali criteri derivanti da eventuali scelte amministrative della gestione commissariale Unire;

quali relazioni, impegni di tipo programmatico progettuale a breve o lungo termine siano eventualmente intercorsi tra Unire e società di esclusiva competenza dell'interessato o da lui partecipate in grado di produrre utili o benefici comunque differiti oltre i termini indicati;

ogni altra notizia indispensabile a chiarire eventuali utili registrati ed eventualmente disposti per la « beneficenza ».

(5-07564)

ACCIARINI, LUCÀ e CHIAMPARINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - considerato che:

l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 trasferisce il personale Ata degli enti locali alle dipendenze dello Stato;

il decreto ministeriale n. 184 del 1999 regola le modalità di subentro dello Stato nei contratti stipulati dagli enti locali;

lo Stato al fine di assicurare il servizio nelle scuole è subentrato il 1° gennaio 2000 nelle tre fattispecie di rapporto precedentemente di competenza dell'ente locale: posti coperti da personale di ruolo, supplenti e contratti;

numerosi enti locali hanno assunto l'onere di fornitura di personale Ata alle scuole mediante la stipula di contratti d'appalto -;

se non ritenga opportuno autorizzare con circolare ministeriale una proroga per l'anno scolastico 2000-2001 dei contratti in scadenza nell'estate, affinché il servizio possa riprendere regolarmente il 1° settembre 2000, cosa impossibile se si dovesse attivare la procedura per le nuove gare non espletabili in tempi utili a scongiurare l'interruzione del servizio e la conseguente sospensione dell'attività lavorativa di migliaia di lavoratori impiegati presso cooperative e/o imprese;

come saranno attribuite le risorse finanziarie necessarie all'effettuazione dei servizi da parte di cooperative e/o imprese in sostituzione di personale alle dipendenze dello Stato. (5-07565)

REBECCHI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 60, ha fissato per gli apparecchi a premio l'aliquota del 6 per cento quale imposta sugli intrattenimenti — come previsto dalla nota n. 3 alla tariffa allegata A a detto provvedimento — stabilendo invece per i cosiddetti apparecchi meccanici l'aliquota dell'8 per cento (n. 2 di detta tariffa);

per gli apparecchi a premio era previsto, a decorrere dal 1° gennaio, l'inserimento di schede magnetiche a deconto. Stante le difficoltà di dare applicazione a questo nuovo meccanismo, con il decreto legislativo del 2 dicembre 1999, n. 464, è stato stabilito che fino alla fine del 2000 gli apparecchi a premio dovranno corrispondere l'imposta sugli intrattenimenti su di un'imponibile di lire 3.025.000 —;

se il Ministro delle finanze non ritenga utile verificare per quali motivi la Siae sta applicando, per gli apparecchi a premio, l'aliquota dell'8 per cento anziché, come stabilito dal decreto legislativo n. 60 del 1999, l'aliquota del 6 per cento;

se non ritenga di intervenire per far correggere questa distorta applicazione. (5-07566)

PANATTONI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

la ferrovia Chivasso-Aosta è gestita dal Genio ferrovieri, unica linea in Italia;

da anni è stato chiesto di spostare detto personale su altre linee, su tutto il territorio nazionale, anche in relazione agli interventi previsti di ammodernamento della linea, con la introduzione del sistema Ctc;

la convenzione tra Ferrovie dello Stato e ministero della difesa, scaduta il 31 dicembre 1999, è stata prorogata al 31 dicembre 2000, con motivazione ritardo Ctc e anno giubilare;

a seguito della presentazione di una risoluzione presso la IX Commissione della Camera, ministero della difesa, ministero dei trasporti e Ferrovie dello Stato hanno concordato un programma di progressiva uscita del personale del Genio ferrovieri, programmata per la fine dell'anno 2000, in concomitanza con l'andata a regime del sistema Ctc sulla intera linea, in ritardo rispetto ai piani previsti e formalmente comunicati;

nel corso dei mesi di gennaio e febbraio 2000 le Ferrovie dello Stato hanno convocato i sindaci dei paesi attraversati dalla linea ferroviaria per la definizione delle convenzioni per la gestione delle sale di aspetto delle stazioni;

con decisione improvvisa e senza alcuna comunicazione, preventiva e tanto meno senza alcun tipo di accordo, il personale esecutivo del Genio ha abbandonato le stazioni della linea, provocando enormi disagi ai cittadini utenti, che hanno trovato le sale di aspetto delle stazioni chiuse e incustodite;

i graduati del Genio non hanno invece abbandonato le loro abitazioni situate nelle stazioni, con atto ovviamente discriminatorio e di comodo;

parte del personale del Genio è stato frettolosamente trasferito presso la sala centrale di controllo del sistema Ctc presso



il Lingotto di Torino, senza la necessaria formazione e a grave scapito della efficienza della gestione della linea;

questo uso improprio del personale del Genio sta provocando gravi disservizi e pericoli per la sicurezza dei cittadini —:

se non ritenga la decisione unilaterale e non concordata del Genio, che ha provocato gravi problemi di accesso ai cittadini, pericolo per la loro sicurezza e grave pregiudizio del servizio pubblico, assolutamente immotivata e da censurare in modo netto e chiaro;

se non ritenga di dover prendere gli opportuni provvedimenti disciplinari verso chi ha preso e autorizzato questa decisione;

quali provvedimenti immediati intenda prendere, di concerto con le Ferrovie dello Stato, il ministero dei trasporti e della navigazione e le amministrazioni territoriali per ripristinare la normalità del servizio pubblico, inspiegabilmente messa in crisi da una decisione unilaterale e che ha tutto il sapore di un ricatto verso la popolazione, che ha la colpa di aver chiesto solo il ripristino della normalità di gestione di una linea ferroviaria, come accade in tutto il paese;

quali provvedimenti intenda prendere per evitare in futuro decisioni così incomprensibili e tanto dannose all'immagine ed alla competenza delle nostre forze armate, e tanto negative nei confronti dei cittadini, che si vedono per l'ennesima volta colpiti da decisioni di vertice che nulla hanno a che fare con quanto ci si attende da un servizio pubblico di qualità. (5-07571)

PANATTONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

la ferrovia Chivasso-Aosta è gestita dal Genio ferrovieri, unica linea in Italia;

da anni è stato chiesto di spostare detto personale su altre linee, su tutto il territorio nazionale, anche in relazione agli

interventi previsti di ammodernamento della linea, con la introduzione del sistema CTC;

recentemente, a seguito della presentazione di una risoluzione presso la IX Commissione della Camera, Ministero della difesa, Ministero dei trasporti e Ferrovie dello Stato hanno concordato un programma di progressiva uscita del personale del Genio ferrovieri, programmata per la fine dell'anno 2000, in concomitanza con l'andata a regime del sistema CTC sulla intera linea, in ritardo rispetto ai piani previsti e formalmente comunicati;

nel corso dei mesi di gennaio e febbraio 2000 le Ferrovie dello Stato hanno convocato i sindaci dei paesi serviti dalla linea ferroviaria per la definizione delle convenzioni per la gestione delle sale di aspetto delle stazioni;

con decisione improvvisa e senza alcuna comunicazione preventiva e tanto meno senza alcun tipo di accordo, il personale esecutivo del Genio ha abbandonato le stazioni della linea, provocando enormi disagi ai cittadini utenti, che hanno trovato le sale di aspetto delle stazioni chiuse e incustodite;

i graduati del Genio non hanno invece abbandonato le loro abitazioni situate nelle stazioni, con atto ovviamente discriminatorio e di comodo;

parte del personale del Genio è stato frettolosamente trasferito presso la sala centrale di controllo del sistema CTC presso il Lingotto di Torino, senza la necessaria formazione e a grave scapito della efficienza della gestione della linea;

anche questo uso improprio del personale del Genio sta provocando gravi disservizi e pericoli per la sicurezza dei cittadini —:

se sia stato preventivamente messo al corrente di questa decisione, o se abbia contribuito in qualche misura a prenderla o a favorirla;

se le Ferrovie dello Stato siano state messe al corrente di questa decisione, e come hanno reagito alla stessa;

perché essa non è stata immediatamente comunicata agli enti locali per poter intervenire a difesa dei diritti dei cittadini e per garantire il servizio pubblico cui essi hanno diritto;

quali azioni immediate intenda prendere per ripristinare una situazione accettabile, sia sotto il profilo del servizio, sia sotto quello della sicurezza;

se non ritenga comportamenti di questo tipo del tutto contraddittori verso la strategia di incentivazione dell'uso della rotaia rispetto alla gomma, che fa parte del progetto di questo Governo;

quali azioni intenda prendere per evitare che in futuro possano ripetersi situazioni di questo tipo, che gravano ovviamente sempre ed in modo particolarmente negativo sui cittadini;

se non ritenga a questo punto sempre più urgente un intervento globale per dar corso agli interventi progettati e previsti di ammodernamento della linea, per dare soluzione definitiva ai problemi di questa importante struttura di collegamento, che vede peggiorare anzi che migliorare la qualità del servizio che viene assicurato.

(5-07572)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto denunciato dall'Unione camere penali (agenzia Ansa, 14 marzo 2000, ore 17,33) nel corso di un processo celebratosi a S. Maria Capua Vetere un agente della polizia penitenziaria ha trascritto la conversazione tra un avvocato e il suo assistito, collegato con l'aula attraverso il sistema della « videoconferenza », trattandosi di detenuto sottoposto al regime di cui all'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario;

la trascrizione sarebbe stata poi inviata ai giudici del dibattimento in forma di « fascicolo riservato » di cui gli avvocati non avrebbero potuto avere copia;

la camera penale di Napoli ha richiesto, senza esito, chiarimenti sull'episodio agli uffici giudiziari interessati e al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

l'episodio sembra non costituisca un fatto isolato, in quanto risultano altre trascrizioni di colloqui tra avvocati e i propri assistiti, sottoposti al regime previsto dall'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario;

tale fatti costituiscono evidentemente una gravissima violazione delle norme processuali e del diritto di difesa e configurano responsabilità di carattere quanto meno disciplinare —:

se consti da chi, per quali motivi e con quale frequenza siano state disposte le trascrizioni dei colloqui di cui in premessa e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per individuare ed eventualmente denunciare all'organo titolare dell'azione disciplinare e all'autorità giudiziaria i responsabili di tali abusi e per evitare che essi abbiano a ripetersi. (5-07573)

OLIVIERI e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i mezzi d'informazione hanno dato notizia in questi giorni di un'indagine nell'ambito delle forniture all'esercito italiano (cfr. *Il Corriere della Sera* e *La Stampa* del 15 marzo 2000);

le indagini, che sarebbero iniziate nel 1998, hanno portato all'arresto il giorno 14 marzo 2000, di dodici commercianti e tre alti esponenti dell'Esercito. Queste persone avrebbero attuato un controllo a loro favore delle gare d'appalto per le forniture per l'esercito. I militari coinvolti avrebbero ricevuto tangenti mentre il prezzo fatturato dalle aziende all'Esercito sarebbe stato notevolmente accresciuto rispetto al

valore di mercato della merce. Il periodo preso in esame nell'indagine andrebbe dal 1994 al 1999;

in base alla ricostruzione dei fatti nel momento in cui l'Esercito indava la gara d'appalto annuale, i dodici imprenditori si accordavano sul prezzo al quale offrire la merce, proponendo prezzi superiori rispetto a quelli di mercato e stabilivano chi di loro si sarebbe aggiudicato l'appalto. Quindi ognuno di loro versava una quota di denaro che costituiva la tangente da versare ai militari che avrebbero condizionato la gara d'appalto;

le indagini, partite dalla procura di Milano, hanno riguardato le forniture per le caserme dell'esercito del nord-est dell'Italia. Nella giornata del 14 marzo 2000 sarebbero state arrestate con l'accusa di concorso aggravato in corruzione e truffa ai danni dello Stato, quindici persone. I militari arrestati sarebbero: il Colonnello Vincenzo Fasano di Abano Terme, capo dell'Ufficio contratti del commissariato Militare di Padova; i generali di Brigata in pensione, Raffaele Galdi di Roma ed Elio Sgalabro di Verona, entrambi ex direttori del commissariato militare di Padova. Sarebbero invece stati arrestati come mediatori o imprenditori: Livio Bartoli di Trieste, Bruna Battistella (Pordenone), Fabio Bertotto di Ronchi dei Legionari (Gorizia), Adolfo Bonora di Riva del Garda (che avendo quasi 80 anni è stato posto agli arresti domiciliari), Lucian Carlevari di Torreglia (Padova), Pietro Cereser di Porcia (Pordenone), Maria Foletto di Vicenza, Ermenegildo Forato di Feltre (Belluno), Michele e Salvatore Leonardi entrambi di Zevio (Verona), Franco Mazzucchin di Ronchi dei Legionari (Gorizia), Alessandro Pulz di Romans di Isonzo (Gorizia);

i tre Ufficiali dell'Esercito che dalle indagini risultano coinvolti si sono avviati in passato al Comando del commissariato militare nord est di Padova che ha competenza per gli approvvigionamenti nelle caserme del Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige;

sempre dai mezzi d'informazione si apprende che l'inchiesta sarebbe partita

dal ritrovamento e consegna alla procura della Repubblica di Milano di un'agendina che l'imprenditore Colombo Lupano avrebbe dimenticato in una stanza del municipio della propria città. Nel loro lavoro i pubblici ministeri avrebbero scoperto che il signor Gianfranco Casadei Coccia sarebbe stato il *trait-d'union* tra gli alti ufficiali e le ditte che facevano parte del cartello che si spartiva gli appalti per le forniture alimentari alle mense dell'esercito. Quest'ultimo avrebbe affermato che le ditte dovevano pagare l'8 per cento dell'importo d'asta agli ufficiali quale cifra relativa ad ogni anno di fornitura e questa cifra sarebbe stata corrisposta sino ai primi mesi del 1999. La somma di denaro sarebbe stata divisa tra i militari coinvolti, i concorrenti ed in parte sarebbe stata consegnata agli intermediari;

dal 1994 al 1999 il gruppo di imprese si sarebbe assicurato appalti per 6 miliardi e 300 milioni, ai concorrenti sarebbero andati circa 200 milioni ed ai militari circa 185 milioni. Tale somma non rappresenterebbe però l'8 per cento degli appalti complessivi e dunque potrebbero esservi coinvolti altri militari -;

quali informazioni fossero in possesso del ministero della difesa prima che i mezzi d'informazione dessero notizia degli arresti di quindici persone avvenuti il 14 marzo 2000 in seguito a l'indagine sulle forniture dell'esercito;

a che punto sia l'indagine, quante e quali persone abbia coinvolto e quali siano gli ulteriori elementi che sono emersi al momento della sua risposta alla nostra interrogazione;

a quanto ammonti il danno economico subito dallo Stato per le forniture avvenute a prezzi rialzati;

quante Caserme siano state coinvolte da questa truffa;

se non ritenga di dover introdurre misure e norme atte ad impedire che casi di corruzione e truffa simili si verifichino altre volte nello svolgimento delle gare d'appalto per le forniture dell'esercito;

se non reputi necessario garantire per quanto di propria competenza che le indagini in corso si debbano poter svolgere nel miglior modo e nei tempi più rapidi possibili ed a tal proposito se non ritenga necessario che i magistrati incaricati siano messi nelle condizioni migliori per operare.

(5-07574)

CESETTI, GASPERONI, ABBONDANZIERI, GERARDINI, GIACCO, MARIANI, DUCA e DEDONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con legge del 6 ottobre 1995 n. 425 sono stati sostituiti il quarto ed il quinto comma dell'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931 n. 773 e successive modificazioni, concernente le caratteristiche degli apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici da trattenimento e da gioco di abilità e degli apparecchi adibiti alla piccola distribuzione;

a seguito di tale sostituzione, sono considerati apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici per il gioco d'azzardo quelli che hanno insita la scommessa o che consentono vincite puramente aleatorie di un qualsiasi premio in denaro o in natura che concretizzi lucro; mentre sono considerati apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici da trattenimento e da gioco di abilità in cui l'elemento abilità e trattenimento è preponderante rispetto all'elemento aleatorio;

l'attività di produzione e di importazione di apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici da trattenimento e da gioco di abilità possono essere svolte previa comunicazione diretta rispettivamente al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro del commercio con l'estero corredata dall'autocertificazione attestante la non abilitazione dell'apparecchio o congegno al gioco d'azzardo;

con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro del commercio con l'estero, avrebbero dovute essere emanate ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988 n. 400, sentite le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, le disposizioni di attuazione della legge 425/95 (cd. regolamento);

a distanza di tempo tale regolamento non è stato emanato e ciò nonostante quasi quotidianamente tutti gli organi di informazione riportano notizie attinenti a crimini direttamente o indirettamente collegati all'utilizzo di apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici per il gioco d'azzardo che vengono spacciati per quelli di abilità e trattenimento;

in diverse regioni dello Stato anche la criminalità organizzata sembra essersi interessata al settore per i facili guadagni ed eventualmente anche per la possibilità di riciclare proventi di diverse attività delittuose;

ad avviso dell'interrogante in tale situazione, stante la mancanza di riferimenti normativi chiari e trasparenti e l'indiscriminato ricorso a sequestri preventivi operato dalle forze dell'ordine, si assiste alla «criminalizzazione» dell'intero settore dei videogiochi, penalizzando enormemente quelle aziende che operano nella legalità e che temono per il loro futuro e quello di decine di migliaia di lavoratori che vi sono occupati;

il persistere dell'attuale situazione di incertezza, oltre che favorire il fenomeno malavitoso costituisce gravissimo danno per la sana imprenditoria del settore —:

se non ritenga incompatibile la situazione venutasi a creare per l'ingiustificato ed enorme ritardo dell'emanazione delle disposizioni di attuazione della legge 425/95 con i principi portanti del nostro ordinamento;

se non ritengano loro dovere intervenire immediatamente adoperandosi perché venga emanato senza ulteriori ritardi il regolamento della legge 425/95;

se non ritengano di adottare ogni ulteriore provvedimento per garantire « il diritto al lavoro » nel settore degli apparecchi e congegni automatici semiautomatici ed elettronici da trattenimento o da gioco di abilità, regolandolo in modo chiaro e trasparente cosicché non possa più essere appetibile per le organizzazioni malavitose. (5-07575)

INNOCENTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'evoluzione del quadro legislativo di riferimento sta imprimendo una forte evoluzione al settore acqua — gas, nell'ambito degli interventi in corso nel settore dell'energia;

gli interventi per la liberalizzazione nel settore elettrico già attuati sono stati impostati attraverso l'adozione di un metodo di costante confronto con le organizzazioni sindacali, per la definizione degli strumenti più idonei alla gestione dell'impatto occupazionale delle misure adottate;

la complessità del processo di liberalizzazione in atto nel settore del gas richiede scelte delicate e di portata strategica e prevede la definizione di un sistema normativo di supporto, che dovrebbe comportare, secondo quanto affermato dalle organizzazioni sindacali del settore gas nel corso di un'audizione tenuta lo scorso 2 marzo 2000 presso la Commissione lavoro della Camera, l'istituzione di una struttura permanente di monitoraggio presso il ministero dell'industria;

l'adozione di questo schema di intervento presuppone regolari relazioni sindacali e quantomeno l'avvio del tavolo di confronto per il rinnovo del contratto di settore acqua — gas, che costituisce la sede di confronto negoziale per individuare gli strumenti più idonei a governare gli effetti dell'impatto occupazionale relativi al processo di liberalizzazione in atto;

tuttavia allo stato attuale il tavolo unico di confronto tra le organizzazioni sindacali per il contratto di settore acqua — gas non è stato ancora avviato, pur essendo trascorso il termine di scadenza da ben 15 mesi;

il mancato avvio della trattativa rischia pertanto di nuocere all'iniziativa legislativa in atto, che implica un costante e sereno confronto negoziale per l'attuazione delle disposizioni che intervengono sul settore —:

se ed in che modo intendano intervenire per favorire l'avvio del tavolo unico di confronto per il contratto di settore acqua — gas. (5-07576)

NAPOLI e ZACCHEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 dell'ordinanza ministeriale n. 26/2000 introduce una palese discriminazione nei confronti dei docenti di sostegno, i quali vengono esclusi dalla prima fase dei trasferimenti, previsti nell'ambito del comune di titolarità, ed ammessi, in ambito provinciale, solo nella seconda fase;

appare decisamente illegittimo il fatto che i docenti di sostegno, pur avendo la contitolarità della classe e facendo parte dell'organico funzionale di circolo o istituito, ai sensi delle leggi n. 148/90 e 104/92 e successive modificazioni, e trovandosi, quindi, nella medesima posizione giuridica degli altri docenti titolari di cattedra, non abbiamo la possibilità di partecipare alla prima fase dei trasferimenti, ivi compresi quelli di rientro alla classe comune, che non richiedono alcun titolo aggiuntivo, trattandosi di mero cambio di tipologia;

il provvedimento, peraltro, coinvolge anche i docenti in ruolo da numerosi anni e non solo i nuovi immessi in ruolo, come avviene per il blocco triennale (da fuori provincia) e biennale (in provincia) dei trasferimenti, con palese lesione dei diritti acquisiti dagli interessati;

appare, altresì, inconcepibile il fatto che il contenuto dell'articolo 31 della citata ordinanza ministeriale penalizzi esclusivamente i docenti di sostegno, mentre altre analoghe categorie di docenti, hanno la possibilità di partecipare alla prima fase dei trasferimenti, nel rientro su classe comune —:

se non ritenga necessario ed urgente dover integrare il contenuto dell'articolo 31 dell'ordinanza ministeriale n. 26/2000, limitando l'efficacia dello stesso ai docenti di nuova immissione in ruolo, così come previsto nelle precedenti ordinanze.

(5-07577)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 25, comma 7, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, i soggetti titolari di esercizio di vicinato, autorizzati ai sensi della legge 11 giugno 1971, n. 426, ed iscritti da almeno cinque anni alla gestione pensionistica presso l'INPS, che cessano l'attività e restituiscono il titolo autorizzatorio nei ventiquattro mesi successivi alla data di entrata in vigore dello stesso decreto, possono usufruire di un indennizzo compreso tra i cinque e i venti milioni;

lo stanziamento previsto per il finanziamento del predetto provvedimento legislativo si è rivelato assolutamente insufficiente, tanto che, immediatamente dopo il 1° ottobre 1999, primo giorno utile per la presentazione delle domande alle rispettive Camere di Commercio, è subito emerso che non sarebbe stato possibile soddisfare tutte le richieste prodotte dagli aventi diritto;

peraltro, le lungaggini burocratiche ritardano considerevolmente la fase istruttoria delle relative pratiche, per cui, allo

stato attuale, nessun indennizzo risulta essere stato erogato nemmeno ai pochi soggetti della provincia di Taranto, che hanno avuto la fortuna di presentare tempestivamente la relativa domanda;

quanto sopra esposto, ad avviso dell'interrogante, richiede un immediato intervento del Governo che possa colmare le carenze finanziarie e burocratiche palesate, nella considerazione, anche, che il termine per la presentazione delle domande previsto dall'articolo 25, comma 7 del ripetuto dettato legislativo non è ancora scaduto —:

se non ritenga provvedere al rifinanziamento del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 25, comma 9, del medesimo decreto e attivare strumenti finalizzati ad una più rapida istruttoria delle pratiche di cui all'articolo 25, comma 7, da parte delle Camere di Commercio, al fine di consentire a tutti i soggetti aventi diritto di godere di un beneficio previsto dalla legge.

(4-29055)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT e ZACCHERA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 26 marzo prossimo ricorre il ventesimo anniversario della morte di Erminio Macario, grande artista piemontese, autentico ed incontrastato re della rivista italiana;

Erminio Macario, il buffo comico dai pomelli rossi sulle guance, lanciò un numero enorme di ragazze, divenute « *soubrettes* » popolarissime, fra cui la celeberrima Wanda Osiris;

di origine modesta, rappresentò inimitabilmente anche il teatro popolare piemontese e, ancorché considerato per troppo tempo « *artista minore* », tuttavia è da ritenersi approdato alla leggenda, senz'altro assurgendo a simbolo del Piemonte;

il Teatro Stabile ed il Teatro Regio di Torino ricorderanno Erminio Macario con una serie di manifestazioni riunite sotto il titolo « Caro Macario »;

interverranno attori, registi, critici ed impresari, nonché i biografi Mauro Macario (figlio dell'artista) e Maurizio Ternavasio;

alla grande festa per onorare Erminio Macario presenzieranno certamente le massime autorità piemontesi -;

se non ritenga di dover onorare la memoria del grande artista piemontese Erminio Macario presenziando personalmente ad una delle manifestazioni del ciclo « Caro Macario », in tal modo testimoniando l'affettuoso ricordo dell'intera Repubblica verso un « grande piccolo uomo » che ha onorato il Piemonte e che ha dato nobiltà alla rivista italiana. (4-29056)

BUTTI, FOTI e FINO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

l'Italia è l'unico stato membro dell'Unione a non aver presentato un elenco corretto delle zone interessate a finanziamenti, per un totale di 5000 miliardi, provenienti dai fondi strutturali comunitari per il cosiddetto « Obiettivo 2 », che riguarda le regioni in fase di ristrutturazione industriale (tra le quali molte anche nella zona del Nord Lombardia), quelle rurali in declino, oltre che le zone urbane in difficoltà;

le Autorità italiane erano al corrente, fin dal luglio dello scorso anno, del « massimale di popolazione » ammissibile ai finanziamenti valutato in 7,4 milioni di abitanti e della data per la presentazione delle domande, fissata per il 31 agosto;

le Autorità italiane hanno presentato una documentazione che non rispettava i criteri territoriali stabiliti al Consiglio europeo, tenutosi a Berlino nel marzo 1999 scatenando così la reazione negativa di Bruxelles e le ironiche dichiarazioni del

Commissario per la politica regionale dell'Ue, Michel Barnier, che ha messo impietosamente a nudo le incapacità del Governo italiano;

sul territorio, prevalentemente del Nord Lombardia, il mancato finanziamento dell'obiettivo 2 ha peggiorato notevolmente l'andamento economico -;

quali provvedimenti abbia assunto il Governo nei confronti di Ministri, sottosegretari e dirigenti resisi protagonisti di un clamoroso errore costato alla Comunità italiana 5000 miliardi;

quali provvedimenti siano stati assunti dal Governo italiano per porre rimedio alla citata, spiacevole situazione.

(4-29057)

SELVA, GASPARRI, GIOVANNI PACE, CARLO PACE, FINO, GISSI e ANTONIO PEPE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 26 della legge finanziaria per il 2000 prevede che il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nel rispetto della vigente normativa in materia di scelta del contraente, stipula anche avvalendosi di società di consulenza specializzate, convenzioni con le quali l'impresa prescelta si impegna ad accettare ordinativi di fornitura deliberati dalle amministrazioni dello Stato;

per la stipula di tali convenzioni l'articolo 26 stabilisce che non sia sentito il parere preventivo del Consiglio di Stato, né che esse siano sottoposte al visto preventivo di legittimità della Corte dei conti, in deroga alle vigenti disposizioni;

l'articolo 26 prevede che le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato sono obbligate ad approvvigionarsi utilizzando tali convenzioni;

in conseguenza l'operazione ammonterebbe prevedibilmente intorno a 7.000

miliardi secondo quanto riportato da un articolo del *Sole 24 Ore* del 13 marzo 2000 per acquisti concernenti beni, servizi e forniture occorrenti per il funzionamento di tutte le pubbliche amministrazioni; ad eccezione degli immobili;

la vigente normativa in materia di scelta del contraente stabilisce che tale opzione deve essere operata dagli organi della pubblica amministrazione;

la vigente normativa nella materia non prevede che la pubblica amministrazione possa delegare la scelta del contraente ad enti privati quali le società per azioni;

ciò nonostante il Ministro del tesoro, con proprio decreto in data 24 febbraio 2000, non sottoposto alla verifica di alcun organo di controllo, ha delegato alla spa Consip la funzione di « amministrazione aggiudicatrice » delle convenzioni;

ferme rimanendo le più ampie riserve sulla legittimità delle procedure previste nella normativa sopracitata, va osservato che l'affidamento in esclusiva alla Consip spa della scelta del contraente fuoriesce dal ruolo che la detta società deve svolgere, secondo i decreti istitutivi, nella sola materia della gestione dei servizi pubblici informatici e, in particolare, di quelli del ministero del tesoro;

a differenza di quanto prescritto nella disciplina istitutiva, infatti, il recente decreto del Ministro del tesoro 24 febbraio 2000 ha illegittimamente assegnato alla Consip spa, in maniera esclusiva, anche la funzione di amministrazione aggiudicatrice non solo per l'amministrazione del tesoro ma per la totalità delle amministrazioni statali;

a nessuno sfugge che detta attribuzione rientra, invece, nella competenza e responsabilità della dirigenza dello Stato, concretizzandosi in attività di natura pubblica amministrativa, non delegabile per sua natura a soggetti estranei all'amministrazione, anche se società a partecipazione pubblica;

in tale modo il Ministro del tesoro ha esautorato, non osservando la legge, la dirigenza amministrativa del ministero, dato che l'articolo 3 del decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29 attribuisce agli organi di Governo solo funzioni di indirizzo politico, riservando, in via esclusiva, ai dirigenti « l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno... »;

ciò contrasta con le stesse intenzioni espresse dal Ministro del tesoro alla Camera durante la discussione del disegno di legge n. 4236 per la formazione del bilancio 2000, il quale Ministro assicurò che la nuova normativa proposta con l'articolo 17 avrebbe consentito « al Provveditorato generale dello Stato la stipula di specifiche convenzioni »;

la procedura adottata, senz'alcun dubbio causa grave danno all'erario lasciando inattivi quattrocento tra dirigenti e impiegati del Provveditorato generale dello Stato;

la procedura in parola, se non bloccata per tempo, potrebbe rappresentare un pericoloso precedente per altre delicate amministrazioni dello Stato, quali la giustizia e la sicurezza pubblica —;

se una volta venuto a conoscenza dei fatti di cui alle premesse non intendono annullare il decreto 24 febbraio 2000 in argomento;

la motivazione per cui detto decreto, avendo proceduto di fatto ad una modifica dell'organizzazione amministrativa, non sia stato sottoposto al visto e registrazione della Corte dei conti;

la motivazione in base alla quale il Ministro del tesoro attraverso il Capo del Dipartimento, l'11 febbraio 2000, abbia sospeso la pubblicazione dei bandi di gara per la stipula di alcune convenzioni approntati tempestivamente dal Provveditorato generale dello Stato;

quale sia l'interesse perseguito dall'amministrazione nell'affidare ad una so-



cietà di informatica la scelta del contraente e l'intera gestione delle convenzioni, ivi comprese l'attività giuridica amministrativa e di valutazione tecnica dei beni e servizi occorrenti ai pubblici uffici, attività questa che la società dovrebbe necessariamente affidare, a sua volta, ad un consistente numero di consulenti specializzati e che il Provveditorato generale dello Stato, invece, ha sempre espletato e può continuare ad espletare attraverso differenziati e specifici settori amministrativi e tecnici da decenni operanti nella sua struttura;

il costo di tale operazione, in quanto l'attribuzione alla società affidataria di competenze che sono professionalmente realizzate dai dipendenti del Provveditorato a costo zero comporterà ulteriori e gravosi pagamenti ad altri consulenti « scelti anche in deroga alle norme di contabilità ». (4-29058)

**NARDINI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

nella zona Lama Lamasinata (quartiere Stanic Bari) vi sono terreni agricoli su cui si coltivano ortaggi;

vi sono pozzi artesiani che non vengono utilizzati perché la falda acquifera sembra sia contaminata dai residui della raffineria, deposito della Stanic in via di smantellamento;

sembra che i terreni vengano irrorati con acque di fogna -;

se sia a conoscenza dei fatti;

quali siano gli interventi previsti per il recupero e il risanamento della zona;

quali iniziative intenda assumere per tutelare la salute dei cittadini. (4-29059)

**CARDIELLO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 20 marzo 1998, il Mi-

nistro della giustizia ha designato il comune di Eboli (Salerno) quale sede della sezione del tribunale di Salerno;

da oltre un anno è stata individuata dall'Ente una struttura privata, pensata originariamente come civile abitazione, e ritenuta dal comune idonea ad ospitare gli uffici giudiziari;

con delibera della giunta comunale, protocollo n. 2541 del 27 gennaio 1999, l'Ente si è impegnato a corrispondere ai proprietari del complesso, per cinque anni, una somma annua di lire 396.000.000 come pagamento del fitto per quello stabile;

l'edificio presso il quale dovranno entrare in funzione gli uffici giudiziari, è un complesso privato, originariamente costruito per civili abitazioni, dove, nonostante siano stati compiuti lavori di ristrutturazione per adattarne i locali, le attività della sezione del tribunale non sono mai partite;

per questo motivo resta operante la sede della vecchia pretura, ritenuta dagli addetti ai lavori inidonea;

in tal modo si è verificata la situazione paradossale per la quale il comune versa denaro a privati per pagare il fitto di un complesso di cui non può usufruire;

alla spiacevole condizione denunciata, si aggiunge la carenza di personale, in particolare presso gli Uffici Unep -;

se il Ministro voglia accertare le ragioni per cui la sezione distaccata del tribunale di Salerno non sia mai entrata in funzione, malgrado i lavori svolti ed il pagamento del fitto che il comune sta versando a privati;

quali utili interventi intenda adottare per garantire agli uffici giudiziari, in modo particolare all'Unep, una maggiore presenza di organico, al fine di assicurare ad utenti ed operatori del settore un più efficiente servizio. (4-29060)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno dare disposizioni per procedere all'installazione di idonei impianti di illuminazione pubblica nelle due curve presenti lungo la statale 5/ter, nel comune di Guidonia Montecelio, al fine di rendere più sicuro un tratto di strada dove, spesso, si verificano incidenti stradali di una certa gravità. (4-29061)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che Italfondario sarà ceduto ad una cordata di imprenditori bolognesi;

se corrisponda al vero che la vendita sia subordinata alla cessione da parte dell'Istituto dei crediti *performing*, pari a 2.200 miliardi, ed alla modifica dello statuto sociale;

se corrisponda al vero che quanto sopra porterà alla perdita della licenza bancaria ed alla trasformazione di Italfondario in una finanziaria;

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire la salvaguardia dei posti di lavoro, degli interessi e della professionalità dei dipendenti;

quali iniziative intendano assumere per la tutela dello stato patrimoniale attuale dell'Istituto;

se la gestione di Italfondario da parte del *top management* sia improntata a garantire gli interessi di quanti sono coinvolti nella vita dell'Istituto. (4-29062)

MESSA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Ufano Cresencia, cittadina italiana residente a Mentana (Roma), ha presentato regolare richiesta presso l'am-

basciata italiana di Manila tesa ad ottenere il ricongiungimento familiare per la di lei madre Rosita Penado in Ufano, cittadina filippina;

in allegato alla richiesta la signora Cresencia Ufano ha presentato tutta la documentazione idonea a certificare la propria solidarietà economica (modello 740, atto costitutivo della società della quale l'interessata è titolare, titoli di proprietà immobiliare eccetera);

nonostante ciò l'ambasciata italiana di Manila nega all'anziana madre della richiedente il visto per il ricongiungimento familiare in Italia;

l'estate scorsa l'ambasciata italiana di Manila ha chiesto addirittura alla signora Cresencia Ufano copia del libretto di risparmio italiano per verificare la sua possibilità di mantenere la madre;

a tutt'oggi il visto non è stato ancora rilasciato senza peraltro che sia stata fornita alcuna giustificazione ufficiale —;

se sia legittimo il comportamento dell'ambasciata di Italia a Manila;

quali siano i motivi del ritardo nel rilascio del visto. (4-29063)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il territorio ternano, già sottoposto a pesantissimi processi di smobilitazione industriale, si trova a fronteggiare la concreta e imminente minaccia di destrutturazione del polo chimico di Nera Montoro e di disattivazione della Tic (Terni industrie chimiche), il cui futuro appare strettamente legato a quello della Enichem, che ha già ufficializzato la volontà di chiudere se la Bayer, a fine anno, non rinnoverà la convenzione per la commercializzazione dei policarbonati;

tale disimpegno, i cui effetti sono stati esaminati anche in una recente assemblea del personale, degli enti locali e delle organizzazioni sindacali, comporterebbe la perdita di ulteriori centinaia di posti di lavoro e la sostanziale liquidazione del sito industriale di Nera Montoro, con ricadute disastrose sulla economia del ternano e dell'Umbria;

di fronte al profilarsi, già da tempo evidenziato, di simile crisi, il Governo non sembra essersi attivato con penetranti strategie né con adeguata presa di coscienza della gravità socio-economica del problema, nonostante il ministero del tesoro sia detentore del 37 per cento del pacchetto azionario dell'Eni e nonostante la valida potenzialità del sito di Nera Montoro, certificato per qualità e sicurezza nonché suscettibile di agili ed efficaci riconversioni produttive -;

se il Governo, anche recuperando per quanto possibile omissioni e ritardi, intenda dire una parola chiara e definitiva sulle proprie intenzioni riguardo al ruolo produttivo del polo chimico ternano, circostanziando la propria posizione con dati, risorse e scadenze impegnative;

se, in particolare, il Governo ritenga di dover spiegare immediati e concreti interventi per evitare questa ulteriore minaccia di smantellamento industriale e di depauperamento occupazionale, su un territorio che era stato proclamato tra i massimi bacini di crisi proprio allo scopo di attuare misure e strategie privilegiate funzionali al rilancio economico ed occupazionale;

se il Governo non ritenga di istituire un luogo di confronto permanente tra Governo stesso, Eni, realtà amministrative locali e rappresentanze di tutti i lavoratori senza discriminazioni, riferendo prontamente al Parlamento su quella che è una vertenza di precipuo interesse nazionale, per assumere precisi impegni e concordare strategie e strumenti, in maniera trasparente e controllata. (4-29064)

MORSELLI. - *Ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legge n. 368 del 17 agosto 1999 che modifica lo « status giuridico » del medico specializzando è di fatto a tutt'oggi disatteso, in quanto l'applicazione parziale dello stesso lo priva di fatto, di tutti quei contenuti che lo allineavano alla normativa europea, per quanto concerne la formazione medica specialistica;

il decreto in oggetto stabilisce che il medico specializzando deve avere insieme ad un corretto inquadramento didattico-formativo, un contratto di formazione lavoro con uno stipendio mensile, un regolare trattamento contributivo, una tutela assicurativa e previdenziale oltre ad una corretta valutazione dell'attività svolta negli anni di specialità ai fini concorsuali;

nessuno di questi diritti stabiliti dalla normativa europea è attualmente rispettato in quanto manca la copertura economica, in quanto nello stesso decreto si rimanda a un successivo provvedimento per far fronte alla spesa necessaria, senza alcuna indicazione temporale;

non è nemmeno chiaro se questo ulteriore provvedimento riguarderà solo quanti entreranno in scuola di specializzazione al momento della pubblicazione o se sarà « retroattivo »;

il medico specializzando nel medio e lungo periodo garantirà l'erogazione dei servizi ed una presenza professionale qualificata all'interno degli ospedali;

i medici specializzandi dell'università di Parma si asterranno da ogni attività a partire dal 27 marzo 2000 per denunciare la precarietà della loro condizione e sensibilizzare l'opinione pubblica -;

quale sia la sua opinione in merito e se sia a conoscenza della protesta di cui sopra che potrebbe estendersi anche ad altre realtà;

se non ritenga di adeguarsi seriamente e con urgenza alla normativa europea in quanto ad avviso dell'interrogante il decreto legge n. 368 appare una presa in giro, demandando ad un successivo provvedimento la necessaria copertura finanziaria senza specificare tempi e modi di attuazione;

se non ritenga che il provvedimento debba essere necessariamente retroattivo al fine di evitare assurde distinzioni tra specializzandi di serie B (ieri e oggi) e specializzandi di serie A (domani);

se vi sia la consapevolezza che questo modo di procedere superficiale e pasticciatura crea immensi disagi non solo ai medici ma all'intera collettività. (4-29065)

**GARRA. — Al Ministro della giustizia. —** Per sapere - premesso che:

in Padova in Via Albana, 18 ha sede la Arcobaleno (Associazione italiana per l'adozione interregionale) per l'assistenza alle coppie che adottano bambini di Paesi stranieri e che ha conseguito il riconoscimento quale ente morale come da decreto del Ministero dell'interno in data 8 settembre 1998;

detta associazione è registrata presso il tribunale di Padova ed ha conseguito l'«accredito» del Ministero degli esteri nel febbraio 1999, provvedendo - dopo l'assegnazione di detto accredito - a trasmettere al Ministero della giustizia la domanda di «accredito» di detto Ministero risalente al febbraio 1999;

dagli uffici del Ministero della giustizia nulla è stato comunicato in esito alla pratica;

il ritardo ministeriale da ultimo ricordato rischia di far sospendere l'attività dell'ente ai fini della migliore sistemazione di un centinaio di bambini che hanno in corso gli abbinamenti con le coppie di coniugi più idonee ad accoglierli e ad adottarli;

è scarsa l'informazione sulla normativa in materia e sugli adempimenti che le coppie devono curare -;

se le notizie suesposte sono a conoscenza del signor Ministro;

se la domanda di «accredito» dell'ente morale in argomento sia stata definita e con quale esito;

se e quali eventuali ostacoli si frappongano all'accredito dell'Associazione «Arcobaleno». (4-29066)

**BERSELLI. — Al Ministro dell'interno. —** Per sapere - premesso che:

il distaccamento della Polizia Stradale di Casalecchio di Reno tra qualche anno potrebbe chiudere;

la notizia si è diffusa nei giorni scorsi quando ha cominciato a circolare la bozza di decreto del Ministero dell'interno sul riordino dei distaccamenti delle varie specialità della Polizia (ferroviaria, postale, stradale, di frontiera) ed ha già scatenato la reazione negativa del personale che vi lavora e dello stesso sindaco di tale comune;

secondo la bozza ministeriale in Emilia-Romagna solo al distaccamento di Faenza dovrebbe spettare la stessa sorte;

la possibile chiusura del distaccamento della Polstrada di Casalecchio mette in giustificato allarme i cittadini poiché, restando esso quotidianamente aperto 24 ore su 24, in tanti anche dalle zone limitrofe vi si recano per denunciare scippi, furti in appartamenti, sfruttamento della prostituzione e comunque per chiedere ed ottenere aiuto -;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga quantomai opportuno mantenere in essere il distaccamento della Polizia Stradale di Casalecchio di Reno quale fondamentale presidio di contrasto alla criminalità dilagante in quella zona. (4-29067)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il distaccamento della Polizia stradale di Faenza (Ravenna) tra qualche anno potrebbe chiudere;

la notizia si è diffusa nei giorni scorsi quando ha cominciato a circolare la bozza di decreto del Ministero dell'Interno sul riordino dei distaccamenti delle varie specialità della Polizia (ferroviaria, postale, stradale, di frontiera);

secondo la bozza ministeriale in Emilia-Romagna solo al distaccamento di Casalecchio di Reno dovrebbe spettare la stessa sorte —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga quantomai opportuno mantenere in essere il distaccamento della Polizia stradale di Faenza quale fondamentale presidio di contrasto alla criminalità dilagante in quella zona.

(4-29068)

ANGELICI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il lavoratore Colucci Leonardo di Taranto ha lavorato dal 3 agosto 1966 al 31 dicembre 1995 negli Stabilimenti Navali di Taranto e dal 1° gennaio 1996 al 31 dicembre 1998 alla Fincantieri Gmt nell'ambito dell'Arsenale militare di Taranto;

dal 1° gennaio 1999 è stato messo in mobilità breve di tre anni;

alla scadenza della mobilità (gennaio 2002) non potrà accedere alla pensione poiché gli mancano 19 mesi per arrivare ai 37 anni di contributi come previsto dalla legge;

in data 15 gennaio 1998 è stato ricoverato presso la divisione di medicina del lavoro del Policlinico di Bari e dopo i vari accertamenti gli è stata diagnosticata l'asbestosi ispessimenti pleurici ai campi medi bilateralmente diffuso, ispessimento interinale più evidente alle basi, lievi riduzione della Dlco, da esposizione lavorativa ad amianto;

in data 5 marzo 1998 è stato ricoverato all'Ospedale « F. Miulli » di Acquaviva delle Fonti per ulteriori accertamenti e gli hanno diagnosticato la stessa malattia;

ha presentato le documentazioni mediche all'Inail di Taranto che gli ha riconosciuto l'asbestosi come malattia professionale e gli ha fornito una rendita; ma non vuole riconoscergli il beneficio previsto ex articolo 13 comma 8 della legge n. 257 del 1992 per poter accedere al prepensionamento;

durante gli anni lavorativi è stato sottoposto al contratto con l'amianto e precisamente:

dal 3 agosto 1966 al 30 maggio 1974 ha svolto lavori in tutti i locali in cui era presente l'amianto (caldaie, stive, doppi fondi, timone eccetera). Sui traghetti delle Ferrovie dello Stato si effettuava addirittura la sostituzione radicale dei pannelli d'amianto;

dal 1° giugno 1974 al 31 dicembre 1995 è stato trasferito sui bacini galleggianti, in qualità di elettromeccanico, dove eseguiva lavori di messe in moto e manutenzione di motori diesel e compressori d'aria, pompe esaurimento e allagamento, manutenzioni sulle gru dei due bacini e su tutte le parti elettriche e meccaniche, il tutto con componenti in amianto;

dal 1° gennaio 1996 è stato trasferito alla Gmt e sino al 31 marzo 1996 ha svolto lavori in qualità di congegnatore di bordo e di officina dove era a contatto con l'amianto —:

se non ritenga, che, non riconoscere ad un lavoratore ammalato di asbestosi le provvidenze decise per coloro i quali rischiano di ammalarsi, costituisca un'assurdità intollerabile e inammissibile;

se non ritenga pertanto di dover urgentemente intervenire per far riconoscere al Colucci il beneficio previsto dalla legge n. 257 del 1992 essendo egli, purtroppo, già ammalato.

(4-29069)

**GALDELLI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione dell'articolo 8 della legge n. 124 del 3 maggio 1999, nel territorio di Fabriano, così come in tutta Italia, si vengono a creare, per i lavoratori impiegati nell'espletamento dei servizi di pulizia e custodia degli edifici, alcune problematiche in relazione ai servizi finora espletati dagli Enti locali nelle scuole attraverso appalti e convenzioni;

nel territorio di Fabriano circa 60 persone, che lavorano in questi servizi da molti anni, alla scadenza dell'appalto perderanno il posto di lavoro, con difficoltà estrema di reinserimento;

il timore principale è che il Provveditorato agli Studi, una volta scaduti gli appalti, venga sollecitato dal ministero della pubblica istruzione ad attingere da alcune graduatorie di personale Ata esistenti ed ancora aperte e quindi a rinunciare alla messa in appalto di suddetti servizi;

quest'operazione di trasferimento del personale Ata dagli Enti locali allo Stato, per legge, deve avvenire a « costo zero » e non si capisce perché la continuità dell'appalto non diventi prioritaria soprattutto in considerazione della flessibilità — e perciò della maggiore economicità — degli operatori della cooperativa;

anche dopo un confronto avuto dalle organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil con il provveditorato agli studi di Ancona, si è rafforzata la convinzione che la legge di cui sopra è totalmente lacunosa su quella che sarà la sorte delle lavoratrici delle aziende che hanno in appalto i servizi alle scuole, né il Provveditorato ha ricevuto a tutt'oggi indirizzi sui criteri da adottare alla scadenza degli appalti;

l'unico spiraglio risiede nel fatto che la legge in oggetto riporta all'interno del testo la preoccupazione di « (...) assicurare il servizio e le aspettative professionali di chi già lavora » —;

se non si ritenga di dover intervenire, con strumenti adeguati, al fine di trovare un'opportuna soluzione ai problemi di questi lavoratori che vedono a rischio il loro posto di lavoro. (4-29070)

**FRATTA PASINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 1985 n. 47 regola la condotta edilizia;

il comma 1 dell'articolo 33, della legge n. 47 del 1985 e successivi, prevede i vincoli per le opere non suscettibili di sanatoria;

dal medesimo comma si evince che una autorizzazione è necessaria, ai fini del rilascio della sanatoria, solamente quando il vincolo « sia stato imposto prima dell'esecuzione delle opere stesse », e non anche quando fosse stato posto in essere successivamente a tale data;

nel merito la giurisprudenza si è espressa nelle forme più disparate, ingenerando confusione nei comuni, disagio negli interessati, con inutili e onerosi contenziosi —;

se il Ministro non ritenga opportuno definire il senso autentico della legge che, così come è scritto, è convinzione comune ed è logico che il parere dell'organo tutelante non serve se il vincolo è stato posto quando il bene è già stato acquisito all'ambiente, perché eseguito prima.

(4-29071)

**PASETTO, MOLINARI, DELBONO e VALETTO BITELLI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel Friuli-Venezia Giulia opera il « Fondo di rotazione per le iniziative economiche » (Frie) con riferimento alle leggi nazionali n. 908/55 e n. 8/70 e tale fondo è destinato allo sviluppo dell'economia locale;

nella fase di ricognizione dei regimi di aiuto a finalità regionale, destinati a rimanere in vigore dopo il 31 dicembre 1999, effettuata allo scopo di adottare le opportune misure di adeguamento di tali regimi ai « Nuovi orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale », da parte del ministero del tesoro non sarebbero state comunicate alla Commissione europea le normative in premessa;

tali norme, ancorché non notificate, risulterebbero autorizzate, senza scadenza, nell'ambito della procedura C 27/89 conclusa con la decisione della Commissione europea 91/500/CEE del 28 maggio 1991, e possono dunque considerarsi legalmente in vigore, fino al 31 dicembre 1999;

quali siano i motivi alla base della mancata comunicazione alla Commissione europea delle norme di legge riguardanti il Frie -:

se non ritenga opportuno, data l'importanza di consentire l'applicabilità di questo strumento agevolativo anche dopo il 1° gennaio 2000 a favore della comunità regionale ed il mondo imprenditoriale, di integrare la risposta alla nota della Comunità europea D/5036 del 24 gennaio 2000 inserendo in essa anche la comunicazione delle norme riguardanti il Frie. (4-29072)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 4 e 5 novembre 1999, una vasta zona del centro abitato del comune di Rodi Garganico, è stata interessata da un grave dissesto idrogeologico;

a causa di tale evento si sono prodotte vistose lesioni su fabbricati e piani stradali, la rottura della rete idrico fognante ed un pericoloso sprofondamento con apertura di voragine in corrispondenza di un fabbricato di muratura portante a 3 piani;

l'analisi dei danni da parte dei tecnici comunali, ha evidenziato immediatamente

che le cause di quanto accaduto, erano da ricercarsi in una situazione di equilibrio instabile del suolo;

l'intera zona, denominata « cambo-milla » prima che si verificasse il dissesto, era già stata oggetto di sopralluogo da parte del professor Melidoro del Gncdi, ed inclusa successivamente tra quelle a rischio molto elevato, di cui al piano straordinario per l'assetto idrogeologico ai sensi della legge n. 267 del 1999, approvato con delibera della giunta regionale 1492 del 27 ottobre 1999;

in base a tale piano straordinario, per la esecuzione dei lavori più urgenti, la regione Puglia ha riconosciuto al comune di Rodi Garganico un finanziamento di lire 1,6 miliardi;

considerato che il dissesto aveva intaccato significativamente i margini di sicurezza di alcuni edifici, con ordinanza n. 41 dell'8 novembre 1999, si è ritenuto opportuno disporre lo sgombero immediato di alcuni nuclei familiari;

i numerosi sopralluoghi esperiti dall'Utc ed in particolare dai tecnici del genio civile di Foggia, consigliavano al sindaco l'evacuazione cautelativa di tutta la zona disposta con ordinanza n. 49/99 (9 dicembre 1999);

detta zona, da una prima stima interessa circa 100 unità abitative, occupate attualmente da circa 250 persone;

il comune di Rodi Garganico nel prendere atto della gravità e pericolosità per la pubblica e privata incolumità dei fenomeni franosi in atto nel territorio del comune di Rodi Garganico, ha fatto istanza alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, per ottenere la dichiarazione dello « stato di emergenza » -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per far fronte alla grave situazione sopra illustrata e se a tal fine non ritenga di dover provvedere allo stanziamento di fondi straordinari che possano essere utilizzati per la messa in sicurezza

di tutta la zona interessata dal fenomeno franoso in atto. (4-29073)

MANTOVANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante le prove scritte del concorso per uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 9 dicembre 1998, svolte a Roma nei giorni 23, 24, 25 febbraio 2000 i circa 3000 candidati che avevano superato le preselezioni informatiche, unitamente ad altri 1000 ammessi in via cautelare dal giudice amministrativo, sono stati costretti nei giorni precedenti ad aspettare fino a 5 ore in fila per la consegna dei codici, sopportando il peso del materiale da sottoporre al controllo. Durante le prove scritte, in alcune aule l'accesso alle *toilette* è stato possibile solo a porte aperte, fra le grida del personale di sorveglianza. Il giorno del tema di diritto amministrativo la Commissione ha dettato le tracce con patologico ritardo, ammettendo — per bocca del Presidente — che vi erano stati dei problemi; la traccia del tema di diritto amministrativo è stata peraltro assai semplice, di un livello nettamente diverso rispetto alle due prove precedenti (diritto civile e diritto penale), con ciò facendo sorgere dubbi sulle modalità della sua elaborazione —:

quali provvedimenti intenda adottare per rendere trasparenti le modalità di svolgimento delle prove del concorso per uditore giudiziario, e per assicurare ai candidati un trattamento dignitoso. (4-29074)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri della solidarietà sociale, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Laura Ragaglini è una ragazza ventenne di Massa, dichiarata invalida civile a causa di un « trauma da parto » che le ha provocato un deficit delle funzioni psichiche, rallentandone la crescita intellettuale;

Laura ha potuto frequentare la scuola dell'obbligo (senza conseguire nessuna li-

cenza) soltanto con l'ausilio di un insegnante di sostegno assegnatole, fin dalla scuola materna. Attualmente frequenta un centro di aggregazione seguita da un operatore, dove svolge prettamente attività ludiche, poiché la sua crescita intellettuale risulta essere equivalente a quella di un bambino di 8-9 anni;

la famiglia Ragaglini è impegnata in una quotidiana e continua assistenza alla ragazza che non riesce ad essere autosufficiente neanche nello svolgimento di alcune funzioni fisiologiche, accentuando così un più forte disagio e non soltanto dal punto di vista materiale;

dall'età di 8 anni era stata concessa a Laura l'indennità di invalidità civile, e l'indennità di « frequenza » prevista per i minorenni. Al compimento del diciottesimo anno di età, di conseguenza, cessata l'erogazione dell'indennità di « frequenza », i genitori inoltrarono domanda per percepire l'indennità di « accompagnamento »;

in data 11 febbraio 2000, la giovane Ragaglini è stata convocata presso la Commissione medica periferica del ministero del tesoro di Massa Carrara, per essere sottoposta a visita, e il 22 febbraio 2000 ha ricevuto il verbale del giudizio espresso dalla Commissione medica che tra l'altro cita « ...la paziente mostra scarsa propensione al dialogo e scoppia in un pianto immotivato ». Diagnosi: « disfunzioni intellettive di grave entità in cerebropatico con epilessia in trattamento. (quoziente intellettivo 44) » e l'hanno riconosciuta « invalida con totale e permanente inabilità lavorativa (articoli 2 e 12 della legge n. 118 del 1971): 100 per cento. Tale ravvisamento tuttavia non le dà il diritto all'indennità di « accompagnamento », in quanto i medici non ritengono (e non segnalano) la necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita (legge n. 18 del 1980 e legge n. 508 del 1988) —:

se i Ministri interrogati conoscano i fatti descritti;

se gli stessi non ritengano che ci sia una paradossale divergenza tra le gravi



patologie accertate nel verbale e riconosciute nei diversi certificati e la denegata « indennità di accompagnamento ».

(4-29075)

MANTOVANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

la sezione distaccata di Gallipoli del Tribunale di Lecce ha in organico un solo collaboratore di cancelleria e un solo operatore amministrativo, rispettivamente per la sezione civile e per quella penale. Mancano invece, oltre al magistrato sia per il civile che per il penale, essendo impiegati solo giudici onorari, anche ogni figura di funzionario di cancelleria e di assistente giudiziario -:

quali provvedimenti intenda adottare per conferire funzionalità alla sezione distaccata di Gallipoli del Tribunale di Lecce.

(4-29076)

CENTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

la ditta « Pgp Alluminio srl » ha chiesto di potersi insediare, con un impianto di pressofusione nell'area industriale (area Conib) di Villapaiera nel comune di Feltre (Biella);

l'impianto avrebbe una capacità produttiva di 40.000 tonnellate/anno di prodotto finito (lingotti in lega di alluminio);

detto impianto occuperebbe una superficie di circa 75000 metri quadrati, edificando un volume di circa 260.000 metri cubi;

il sito individuato per l'insediamento è confinante con l'area umida, riserva statale, d'interesse internazionale (convenzione di Ramsar del 1976) del « Vinchetto di Cellarda » e l'insediamento della fonderia produrrebbe un elevato danno ambientale;

la ditta in questione ha chiesto di poter accedere ai fondi stanziati dalla legge sul Vajont (legge 4 novembre 1963 n. 1457

provvedimento a favore delle zone devastate dalla catastrofe del 9 novembre 1963) e sembra sia in via di concessione un finanziamento di circa quaranta miliardi -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero così come riportati e in caso affermativo quali iniziative intendano adottare per evitare l'insediamento della ditta e quindi l'eventuale danno ambientale che ne potrebbe derivare;

se la legge 1457 sia tuttora in vigore e quali finanziamenti preveda e se corrisponda al vero la notizia che la ditta Pgp Alluminio srl sia stata ammessa a detti finanziamenti.

(4-29077)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

la manutenzione, il mantenimento ed i parametri di sicurezza negli alloggi demaniali sono a carico delle Direzioni genio che ne verificano e segnalano eventuali interventi per i quali l'Amministrazione ha il compito di stanziare fondi;

la 7ª Direzione genio di Firenze ha già da tempo rilevato l'urgenza di un intervento sulla palazzina demaniale sita in via Gramsci 550 a Sesto Fiorentino il cui impianto di riscaldamento a gasolio, con la cisterna consumata al punto da non renderne possibile la riparazione, ha provocato inquinamento ambientale;

la stessa centrale con l'impianto elettrico non a norma, il locale caldaia fuori ogni limite di sicurezza previsto, l'impianto interno dei caloriferi senza protezione isolante è oramai al punto da non rendere possibile interventi parziali;

la 7ª Direzione genio di Firenze già dal 1998 ha provveduto a studiare, progettare ed approntare un intervento atto ad adeguare la palazzina demaniale sia alle principali norme di sicurezza che alla tutela ambientale per le quali le altre strutture demaniali della zona sono state tutte metanizzate da tempo;

l'intervento pianificato per la risoluzione del problema prevede una spesa di circa 275 milioni;

la sezione Comando genio militare della regione militare centro ha avuto un'assegnazione di circa 950 milioni e ha ritenuto « non opportuno » intervenire per metanizzare una palazzina in cui vivono 14 famiglie di militari (ufficiali e sottufficiali) che stanno affrontando la stagione invernale con un serbatoio provvisorio esterno al locale caldaia fuori da ogni parametro di sicurezza e decenza -;

se intenda intervenire per risolvere il problema dei militari e delle loro famiglie che occupano la palazzina demaniale di via Gramsci 550 a Sesto Fiorentino;

quali criteri siano stati adottati nel decidere le priorità dei lavori da eseguire e l'elenco dei lavori decisi. (4-29078)

RASI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

si stanno diffondendo nelle abitazioni furti da parte di ladri in grado di riprodurre, con i più moderni strumenti elettronici, le chiavi più sofisticate;

i furti riguardano soprattutto oggetti di valore di piccola dimensione, ma di elevato valore intrinseco (oro, argento, gioielli, denaro, ecc.);

i cittadini che subiscono questi furti, sfiduciati per le difficoltà di individuazione dei responsabili, in molti casi non denunciano il furto e, soprattutto, non depositano l'elenco, presso i commissariati, degli oggetti sottratti;

in realtà, le forze dell'ordine sia attraverso indagini che a seguito di azioni presso i ricettatori, spesso recuperano gli oggetti rubati;

risulta che tali oggetti recuperati vengono esposti periodicamente al pubblico, presso le sedi delle Forze dell'ordine, senza che tuttavia ne siano informati i cittadini -;

perché non dia precise disposizioni a tutte le sedi competenti perché vengano adeguatamente pubblicizzati, anche tramite annunci sulla stampa e con affissioni, nonché con comunicazioni personali a tutti coloro che hanno presentato denunce di furto, i giorni e le sedi in cui vengono esposte le merci recuperate al fine di permettere ai cittadini di riconoscere e recuperare i beni loro sottratti;

dove, e da chi, siano custoditi e quale destino abbiano tutti gli oggetti di valore finora esposti e che non siano stati restituiti a legittimi proprietari. (4-29079)

FIORI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il nostro settore agrumicoltore versa oramai da decenni in una grave crisi depressiva, soprattutto per l'inadeguata presenza dello Stato in un coordinato ed assistito sistema di trasporto dei prodotti dai centri di produzione, come noto intensamente concentrati nel nostro meridione, ed in particolare in Sicilia, a quelli di distribuzione più importanti dei lontani grandi mercati della Comunità europea;

la crisi di questo nostro settore, storicamente uno dei più apprezzati per quantità e qualità di prodotti anche e soprattutto in ambito internazionale, che in passato ha sempre rappresentato un capitolo fortemente attivo ed importante delle nostre esportazioni e quindi della nostra economia, ha prodotto, particolarmente in Sicilia, un notevole spopolamento e abbandono dei terreni di produzione esclusivi, con conseguente alterazione dei particolarissimi equilibri agrobiologici, nonché la crescita della disoccupazione settoriale ed ancora più gravemente la totale frantumazione della tipica ordinata ed organizzata società contadina sinergicamente vincolata alle attività di produzione e d'indotto;

il Trattato istitutivo della CEE come noto ammette la concessione di contributi economici anche quando servono:

a ristabilire l'equità di concorrenza dei mercati;

ad agevolare e sostenere lo sviluppo economico delle regioni con alta propensione produttiva —;

se non ritenga di cogliere la favorevole disponibilità di quei contributi economici CEE per far adeguare alle potenzialità di produzione e sviluppo del nostro settore agrumicolo, ed in particolare di quello meridionale, le strutture di trasporto e distribuzione su rotaia e su strada di questi nostri prodotti tipici ed esclusivi sui mercati di consumo e distribuzione della CEE. (4-29080)

PISAPIA. — *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 2000 la Commissione nazionale Aids (Cna) ha approvato, a maggioranza, il « Sistema di sorveglianza sanitaria delle infezioni da Hiv »;

se tale sistema di sorveglianza dovesse essere attivato non sarebbe più garantita la tutela della *privacy* nei confronti delle persone sieropositive, con conseguenti gravi rischi per la salute pubblica;

esiste un generale consenso attorno alla necessità di realizzare un sistema di sorveglianza sanitaria sull'infezione da Hiv non essendo più sufficiente quello relativo ai casi di Aids;

è prevalente un consenso internazionale sull'opportunità di individuare un equilibrio tra le necessità epidemiologiche ed il rispetto dei diritti delle persone sieropositive;

il modello di sorveglianza approvato dalla Cna, per la quantità di informazioni richieste, permette facilmente di individuare le persone sieropositive attraverso un semplice incrocio con i dati dell'anagrafe provinciale, prefigurando una pericolosa schedatura di massa: da simulazioni effettuate da noti istituti di ricerca emerge come dai dati disponibili (prima lettera del

nome, prima lettera del cognome, sesso, data di nascita, provincia di residenza) si possa facilmente risalire al nominativo corrispondente a ciascun codice;

per controllare l'andamento dell'epidemia da Hiv non è necessario disporre di liste nominative come insegna il modello di sorveglianza in vigore nel Regno Unito e in altri Paesi dell'Unione europea;

è nota la fragilità del sistema informatico degli uffici delle venti regioni italiane soprattutto se paragonato ai sofisticati sistemi di protezione dei dati utilizzati negli Stati Uniti e ciò nonostante facilmente scavalcato dagli *hackers*;

la paura di poter essere identificati costituisce il motivo prevalente che già oggi allontana molti cittadini dagli ambulatori dove si eseguono i test: una scheda di segnalazione come quella predisposta dal Cna amplificherebbe ulteriormente tale situazione con grave danno sia per la salute individuale sia per quella collettiva;

non va dimenticato che ancora oggi i casi di discriminazione verso le persone sieropositive sono molteplici in svariati campi sociali, e prevalentemente nel mondo del lavoro e della scuola;

il risultato di una tale schedatura sarebbe in evidente contrasto con uno degli obiettivi principali della recente campagna ministeriale finalizzata ad incentivare l'accesso ai test;

la Cna non ha tenuto in alcuna considerazione né il parere del Garante della *privacy* né l'intervento del rappresentante dell'ufficio legale dello stesso ministero della sanità che raccomandava alla Cna di scegliere le modalità maggiormente rispettose della *privacy*;

il Garante per la protezione dei dati personali, nella nota del 9 novembre 1999 in risposta alla richiesta di parere avanzata dalla Lega italiana per la lotta all'Aids di Trento, riferisce testualmente: « Al riguardo, come già precisato in altre occasioni, si deve osservare che la normativa in materia di protezione dei dati personali,

non ha abrogato le disposizioni contenute nella legge n. 135 del 1990 e ne ha piuttosto confermato la vigenza, in quanto contenente disciplina maggiormente garantista... Pertanto, benché non espressamente richiamate nel testo del decreto legislativo n. 282 del 1999, restano ferme le disposizioni della legge n. 135 del 1990, le quali prevedono, da un lato, che « nessuno può essere sottoposto, senza il suo consenso, ad analisi tendenti ad accertare l'infezione da Hiv, salvo che per motivi di necessità clinica e nel proprio interesse » e dall'altro che « la rilevazione statistica delle infezioni Hiv deve essere comunque effettuata con modalità che non consentano l'identificazione della persona » -:

se non ritengano di potere intervenire per evitare che il sistema di sorveglianza sanitaria delle infezioni da Hiv approntato dalla Cna diventi operativo, al fine di evitare l'identificazione delle persone sieropositive e le gravi conseguenze, per le medesime e per la salute pubblica, che deriverebbero da tale identificazione.

(4-29081)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la luce elettrica ha subito costanti aumenti, in quanto l'Enel (di proprietà del tesoro) doveva effettuare investimenti speculativi e quindi aveva bisogno di quattrini;

il gas ha registrato una vera impennata nel prezzo, malgrado l'Eni sia del tesoro;

il prezzo della benzina è aumentato in modo cruento, arricchendo i petrolieri (una volta disprezzati dalle forze di sinistra) e l'Eni;

non si è neanche voluto diminuire l'imposta scandalosa di lire 1360 che grava su ogni litro di benzina, offrendo solo il triste spettacolo di una diminuzione di imposta di qualche liretta;

questa linea di condotta del Governo ha determinato una crisi nelle famiglie, che hanno visto dimezzato il potere di acquisto dei loro redditi -:

se sia consapevole dello sconcerto delle famiglie italiane che non riescono più a fare fronte alle spese essenziali;

se il Governo sia consapevole di avere attuato una politica economica che avvantaggia ed arricchisce gli speculatori e getta nella miseria e nello sconcerto le oneste e laboriose famiglie italiane. (4-29082)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione del World economic forum (WEF) del 30 gennaio-1° febbraio 2000 a Davos (Svizzera) nell'ambito del settore « Scienza e politica » i rappresentanti delle maggiori accademie scientifiche nazionali dei paesi partecipanti al Forum hanno assunto l'impegno di istituire una struttura interaccademica per fornire al mondo politico istituzionale tempestive informazioni e motivati pareri di merito in ordine ai più importanti temi multisetoriali del 21° secolo che il Forum ha posto all'attenzione internazionale;

il professor Mohamed Hassan, quale rappresentante dell'Accademia dell'Africa (AAS) e delle Scienze del Terzo Mondo (TWAS) presente alla riunione, ha avanzato la candidatura di Trieste a sede del Segretariato del costituendo Council, per la quale concorrono anche Amsterdam e Zurigo -:

quali passi abbia già intrapreso e quali altri voglia intraprendere il Governo italiano per supportare la candidatura di Trieste a sede di un'iniziativa internazionale di evidente importanza che si propone di creare un riferimento scientifico consultivo per il mondo politico istituzionale, in vista della riunione del 14 maggio 2000 a Tokio nel corso della quale saranno scelte la struttura organizzativa e la sede del segretariato. (4-29083)

LECCESE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Brindisi sorge il complesso di villa Paganelli costituito da un edificio risalente agli inizi del novecento, contenente affreschi di particolare pregio e bellezza, e da un giardino con oltre 70 specie rare di palme e di piante subtropicali e mediterranee la cui importanza è avvalorata da due botanici delle università di Lecce e di Bari;

la Legambiente di Brindisi e il proprietario di parte del complesso, il signor Ildebrando Paganelli, hanno proposto al ministero interrogato la necessità di porre un vincolo su tale complesso;

la soprintendenza ai beni culturali, con nota n. 25603 dell'8 novembre 1999, si è espressa positivamente all'ipotesi di vincolo ed ha invitato il comune di Brindisi a « tener conto dell'opportunità di salvaguardare l'immobile »;

il 18 dicembre 1999 la società edile proprietaria dell'altra metà della villa e della relativa porzione di giardino di villa Paganelli, pur essendo priva della concessione edilizia necessaria (la pratica che prevede la costruzione di un immobile è ancora *in itinere*), ha distrutto palme secolari ed altre piante presenti nel complesso;

la soprintendenza ai beni culturali, con notevole ritardo, ha stilato due note il 7 gennaio 2000 e il 1° febbraio 2000 indirizzate alla prefettura e anche al comune di Brindisi, in cui ha continuato a ribadire la necessità di adottare un provvedimento volto alla salvaguardia dell'area e a scongiurare lo sradicamento delle essenze arboree ivi allocate;

risulta all'interrogante che a seguito di tutti questi ritardi burocratici la procura della Repubblica di Brindisi ha finalmente posto l'area sotto sequestro cautelativo —:

se non ritenga di adottare urgentemente il provvedimento di vincolo sull'intero complesso di villa Paganelli. (4-29084)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente, di concerto con quello per i beni e le attività culturali, in data 25 novembre 1999 ha emanato un decreto con il quale viene certificata l'incompatibilità ambientale di Malpensa 2000;

il Ministro, a più riprese, ha affermato che al contenimento dell'inquinamento acustico avrebbe dedicato la massima attenzione;

tra le sorgenti sonore che contribuiscono ad elevare l'impatto acustico di Malpensa 2000 vi sono le *prove motore* cui sono sottoposti gli aerei prima del decollo per verificare la piena efficienza del mezzo;

a Malpensa le prove motore vengono effettuate in piazzole all'aperto prive di adeguati pannelli fonoassorbenti;

all'interno del perimetro aeroportuale dell'aeroporto Leonardo da Vinci a Roma è già operativa una piazzola insonorizzata per *prove motore*, mentre a Napoli Capodichino recentemente si è deciso di realizzare due piazzole similari;

la tecnologia innovativa con la quale vengono realizzate ed i test effettuati su queste piazzole insonorizzate hanno dato esiti estremamente favorevoli per l'abbattimento dell'inquinamento acustico aeroportuale;

se non ritengano, nella concertata pianificazione interministeriale di interventi di bonifica e mitigazione acustica per Malpensa 2000 di investire la SEA affinché attivi i meccanismi atti a realizzare, in tempi rapidi, almeno due piazzole di *prova motore* insonorizzate all'interno del sedime aeroportuale sul modello dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma. (4-29085)

ORTOLANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio Controllo Merci della Divisione Cargo FS svolge attività di primaria importanza all'interno delle Ferrovie dello Stato (bilancio, controllo di gestione, contabilità con clienti FS e reti estere) per tutto il settore merci, relativamente al traffico sia interno che internazionale;

la sede del citato Ufficio, di proprietà FS, è situata da almeno 42 anni (sin dalla costruzione del palazzo che la ospita) in corso Peschiera, n. 83 Torino, cioè in una zona semicentrale ma di elevato pregio commerciale, in via di ulteriore rivalutazione e sviluppo a causa dei lavori del passante ferroviario di Torino;

circolano, da qualche tempo, notizie sempre più fondate in merito alla volontà della dirigenza FS di considerare favorevolmente l'ipotesi di un trasloco del Controllo Merci dall'attuale sede in altra di proprietà privata, sita in località periferica e decentrata di Torino; ciò in seguito ad una presunta richiesta di canone d'affitto, da parte di « Metropolis S.p.A. » (società del Gruppo FS che, nell'attuale organizzazione, gestisce il patrimonio immobiliare FS), ritenuta eccessiva;

si interroga il Ministro competente per chiedere:

se sono vere le notizie in base alle quali l'Ufficio Controllo Merci sarebbe trasferito in altra sede;

perché in un momento di crisi e ristrutturazione delle FS, devono essere trasferite cospicue risorse economiche ad un privato anziché ad una società dello stesso Gruppo FS (Metropolis SpA), con la quale sarebbe comunque possibile trovare un accordo ragionevole;

quali sarebbero i costi complessivi dell'eventuale trasloco e dell'economicità dell'operazione nel suo complesso considerando che il vantaggio iniziale (minori costi d'affitto corrisposti al privato) potrebbe essere vanificato da successivi rin-

novi contrattuali e dall'aumento delle pretese da parte della proprietà, che renderebbero di fatto diseconomico e quindi ingiustificato il trasferimento dell'Ufficio;

se non si ritiene in ogni caso inopportuno ed incomprensibile lo spostamento dell'Ufficio, nel quale operano altre realtà lavorative come la Società T.S.F. e l'Ufficio Merci (oltre 160 persone), che oltre a causare notevoli disagi ai lavoratori provocherebbe non pochi problemi di tipo organizzativo e logistico;

se non è opportuno intervenire presso la Dirigenza FS affinché la stessa avvii un costruttivo confronto con la Società Metropolis al fine di ridiscutere il canone d'affitto pagato dal Controllo Merci e dagli altri Uffici presenti nella struttura —:

quali siano i criteri e le regole di gestione del patrimonio immobiliare FS da parte di Metropolis con riferimento agli edifici ospitanti uffici e sedi di impianti FS;

quali siano le reali ragioni dell'operazione;

infine, si chiede se non siano da considerare attentamente e quali siano le ragioni dell'operazione, in riferimento ad eventuali interessi ed « appetiti » sull'immobile da parte di altri Gruppi (privati e non) presenti nella zona, visto il suo rilevante valore commerciale. (4-29086)

BONATO, VALPIANA e VENDOLA. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Vicenza, un albergo denominato Hotel De Ville è da alcuni anni al centro di diverse inchieste giudiziarie e amministrative, tra cui un processo penale tuttora in corso;

nel 1996, a seguito dei lavori di scavo nell'adiacente cantiere, 12 famiglie dovettero abbandonare le proprie case per pericolo di crollo; lo stesso anno, come risulta da notizie di stampa (cfr., da ultimo, il *Giornale di Vicenza* del 26 febbraio

2000), venne aperta un'inchiesta giudiziaria da parte del pubblico ministero Antonino De Silvestri per i reati di disastro colposo e per abuso d'atti di ufficio che portarono a giudizio alcuni privati costruttori ed ex funzionari del comune di Vicenza;

nonostante le violazioni alle norme urbanistiche solo in parte rilevate dal perito del pubblico ministero, il costruttore poté portare a termine, del tutto indisturbato, la costruzione dell'albergo, non essendo stata predisposta alcuna sospensione dei lavori e alcun sequestro preventivo dell'immobile;

nel 1997 il pubblico ministero Giorgio Falcone, come risulta dal « *Giornale di Vicenza* del 14 novembre 1999 », a seguito di segnalazioni circa l'esistenza di gravi irregolarità amministrative, aprì un'indagine penale per i reati di falso in bilancio a carico della ditta proprietaria dell'albergo;

la società, nonostante le perdite registrate nel 1996 avessero azzerato il capitale sociale, continuava ad operare in violazione dell'articolo 2449 del codice civile; a tutt'oggi la società, pur dichiarando un inesistente capitale sociale di un miliardo, risulta pienamente operativa, mentre le indagini - a distanza di tre anni - sono tuttora in corso;

nel 1998, a seguito di ulteriori denunce e come risulta da notizie di stampa (il *Giornale di Vicenza* del 14 novembre 1999), che rilevavano come il perito della procura, l'architetto Oscar Lovison, avesse omesso di individuare gravi violazioni alle norme urbanistiche, consentendo di fatto la continuazione di lavori irregolari (si veda il *Gazzettino* del 1° dicembre 1999), venne aperta una nuova indagine penale da parte del procuratore capo dottor Antonio Fojadelli, che portò al sequestro preventivo dell'albergo (febbraio 1999) e all'iscrizione nel registro degli indagati di 12 persone tra privati, ex amministratori e funzionari pubblici, alcuni dei quali tuttora in servizio nel comune di Vicenza;

nella richiesta di sequestro, come si può leggere dagli atti, il procuratore rilevava che le opere edilizie hanno provocato un vero e proprio snaturamento urbanistico con danno grave alla città e che l'immobile doveva considerarsi profitto e provento del reato urbanistico e dei reati di abuso in atti di ufficio, falso e bancarotta per distrazione;

come risulta dal *Giornale di Vicenza* del 14 novembre 1999, a seguito di ricorso al giudice del riesame la ditta proprietaria dell'albergo ottenne però il dissequestro dell'immobile. Contro la decisione del giudice vicentino il procuratore Antonio Fojadelli ricorse in Cassazione la quale, a distanza di oltre un anno, non ha ancora provveduto ad emettere la sentenza;

nel frattempo venne predisposta dalla procura della Repubblica di Vicenza una nuova e più approfondita perizia (depositata nell'estate del 1999) che confermò le gravi violazioni alle leggi urbanistiche, una falsa rappresentazione dei luoghi fornita dal progettista, l'illegittimità della delibera di deroga, il mancato pagamento degli oneri concessori e il mancato rispetto delle norme in materia di barriere architettoniche e di prevenzione degli incendi;

molte di queste violazioni, non rilevate durante la prima indagine, non figurano tra i capi di imputazione del processo in corso, mentre, come risulta dal *Giornale di Vicenza* del 22 ottobre 1999, sul mancato pagamento degli oneri concessori è stata aperta un'indagine anche da parte della Corte dei conti;

nel novembre del 1998 l'Amministrazione provinciale di Vicenza, a conclusione del procedimento amministrativo per l'annullamento delle concessioni, notificò ai progettisti e ai proprietari dell'albergo, nonché al sindaco di Vicenza, numerose violazioni alle leggi urbanistiche tra cui il superamento dell'indice di edificabilità massimo previsto dal decreto ministeriale n. 1444 del 1968, il mancato rispetto delle distanze, la decadenza della concessione a termine di legge e, trattandosi di concessione in deroga, la mancanza del nulla osta provinciale;

nel febbraio del 1999 la commissione urbanistica provinciale di Vicenza, valutate le contro deduzioni prodotte dall'Amministrazione comunale di Vicenza e dai privati, espresse parere favorevole all'annullamento delle concessioni edilizie;

nel maggio del 1999 il consiglio provinciale di Vicenza, sulla scorta di un parere legale richiesto dal presidente, dichiarò che le concessioni edilizie erano prive di efficacia a causa della mancata produzione degli assensi dei confinanti, che la delibera di deroga votata dal consiglio comunale poneva come condizione essenziale al rilascio della concessione stessa. In assenza di efficacia della concessione, sottoposta a condizione sospensiva non avveratasi, le opere edilizie dovevano pertanto ritenersi abusive;

il consiglio provinciale (maggio 1999) inviò tale deliberazione al sindaco di Vicenza perché l'amministrazione comunale adottasse i provvedimenti repressivi previsti dalla legge. Non si ritenne necessario annullare la concessione edilizia che, per quanto inefficace, rappresentava comunque un atto amministrativo illegittimo e quindi annullabile: in questo modo stanno per scadere i termini massimi previsti dalla legge per l'annullamento delle concessioni;

stante l'inerzia del comune di Vicenza, i cui dirigenti sotto indagine penale continuano ad asserire la perfetta legittimità delle concessioni, i confinanti chiesero più volte all'amministrazione provinciale di intervenire in virtù dei poteri sostitutivi di sua competenza. La provincia a tutt'oggi, pur avendo rilevato l'esistenza di abuso edilizio, ha omesso di adottare i provvedimenti previsti dalla legge e risulta all'interrogante che un dirigente sarebbe stato denunciato alla procura della Repubblica per omissione di atti d'ufficio. Lo stesso procuratore in una intervista rilasciata al *Giornale di Vicenza* del 14 novembre 1999, in relazione al caso dell'albergo vicentino, stigmatizzava il comportamento inerte delle amministrazioni locali. Anche la regione non si è attivata in alcun modo;

a seguito di esposti inviati da un privato cittadino, il direttore generale del ministero dei lavori pubblici dottor Fontana, con nota indirizzata al procuratore e al prefetto di Vicenza, nel riaffermare, in materia di poteri sostitutivi, la competenza della provincia e del presidente della regione, ricordava agli enti in indirizzo la possibilità di avvalersi del provvedimento di scioglimento dei consigli comunali e provinciali ai sensi dell'articolo 39 lettera a) comma 1, legge n. 142 del 1990;

la costruzione dell'albergo è il caso più eclatante di una situazione in materia urbanistico-edilizia nella città di Vicenza che lo stesso Procuratore capo ha, in un'intervista rilasciata al *Giornale di Vicenza* del 14 novembre 1999, pubblicamente definito « disastrosa » e che pone un serio problema di ripristino del principio di legalità;

nonostante tutto ciò, l'albergo - a dispetto delle numerose e gravi violazioni riscontrate e le indagini penali e amministrative in corso - è tuttora in attività, così come la ditta proprietaria - nonostante le sopracitate irregolarità amministrative - continua ad operare;

l'ennesimo esposto al tribunale di Vicenza è stato depositato il giorno 28 gennaio 2000 dagli avvocati Sorrentino-Bertacche, secondo cui una parte delle fonoregistrazioni riguardanti l'udienza del giorno 21 giugno 1999 sarebbe stata manomessa, per cui nelle trascrizioni degli atti mancherebbero alcune frasi (udite da tre avvocati e riportate dal cronista de *Il Giornale di Vicenza* del giorno dopo e del 17 febbraio 2000) estremamente importanti ai fini della vicenda giudiziaria -;

se siano a conoscenza dei fatti;

se ritengano possibile che un costruttore sottoposto ad indagine penale abbia potuto completare le opere urbanistiche progettate in palese violazione di legge ottenendo alla fine l'agibilità;

se non ritengano opportuno avviare immediatamente accertamenti ispettivi sulla magistratura vicentina, in particolare in ordine ai mancati provvedimenti di se-



questro preventivo che avrebbero dovuto bloccare i lavori edilizi abusivi ed evitare i gravi danni arrecati all'equilibrio urbanistico e del territorio; circa i mancati provvedimenti atti a sospendere una illegittima circolare dell'ufficio tecnico, fonte di continui illeciti penali;

se intendano intervenire, per quanto di propria competenza, presso comune e provincia di Vicenza e regione Veneto per far loro adottare immediatamente i provvedimenti previsti per legge in materia di abusivismo edilizio e far rispettare le leggi;

se non ritengano esistere le condizioni per lo scioglimento del consiglio comunale di Vicenza. (4-29087)

**VOLONTÈ, TASSONE e TERESIO DELFINO.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Ussita è stato realizzato un campeggio dalla società « Camping Estate-Inverno »;

risulta che l'intero campeggio è stato realizzato in zona non specificatamente destinata a campeggio dal programma di fabbricazione in vigore prima della realizzazione del medesimo campeggio e che la zona è vincolata paesaggisticamente ai sensi della legge 20 giugno 1939, n. 1497 in quanto di « eccezionale valore » e zona verde di rispetto panoramico e ambientale per quanto riguarda l'urbanistica locale del Piano di fabbricazione;

se per la realizzazione siano state rilasciate le regolari concessioni e autorizzazioni ai sensi della legge n. 1497 del 1939, legge n. 431 del 1985 e n. 47 del 1985 -;

se le aree interessate appartengano alla proprietà del comune di Ussita;

se i *bungalows* realizzati abbiano avuto il certificato di agibilità e di abitabilità;

se vi siano procedimenti giudiziari e quale sia lo stato degli stessi nei confronti degli amministratori locali, dei componenti

della commissione edilizia comunale, dei progettisti, dei direttori dei lavori e committenti presso i competenti uffici giudiziari di Camerino;

se gli amministratori locali competenti abbiano assunto competenza ai sensi degli articoli 4 e 7 della legge n. 47 del 1985;

quali iniziative - ove ne ricorrano le condizioni - intenda assumere, anche nel Parco dei Sibillini, in linea con analoghe iniziative promosse sulla costiera amalfitana, nel parco di Veio, nella Valle dei Templi, nella lotta all'abusivismo in coerenza con le più recenti disposizioni previste dalla legge n. 426 del 1998, all'articolo 2, comma 1, in materia di interventi in campo ambientale. (4-29088)

**MATACENA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel luglio 1998 la signora Maria Giuseppina Cordopatri, nata a Pizzo Calabro (Reggio Calabria) il 22 agosto 1944 e residente a Milano in via Carlo Botta n. 43, ha inviato un fax di segnalazione a varie Istituzioni preposte al controllo dell'attività del Servizio centrale di protezione, diretto da Francesco Cirillo, segnalando un grave episodio avvenuto in un processo di camorra, evidenziato dalla stampa: la sparizione di un pentito fondamentale all'iter processuale - tale Cozzolino -, poi, risultato, a seguito di indagine giornalistica, residente in Kenya, ove svolgeva attività imprenditoriale tale da impedirgli la presentazione presso le aule processuali;

la citazione, per l'udienza del 27 gennaio 2000, della signora Cordopatri quale teste per l'accusa (dottor Roberto Pennisi) al processo cosiddetto Gioia Tauro, che si svolge presso il Tribunale Penale di Palmi, non le fu notificata;

il Pubblico ministero ricitò la Cordopatri per l'udienza successiva (3 febbraio 2000);

nonostante questa seconda citazione vi fu regolare notificazione presso lo studio dell'avvocato professor Carlo Taormina, legale della signora Cordopatri, il Servizio centrale di protezione mise in atto « provocazioni » per impedire alla Cordopatri di raggiungere la sede del processo, costringendola, pertanto, ad inviare immediatamente un telegramma al Presidente del Tribunale, per rappresentare gli intralci che le venivano posti;

la settimana successiva e, precisamente il giorno 10 del mese di febbraio 2000, la Cordopatri, trovandosi in Calabria, si recò all'udienza nell'aula bunker del tribunale di Palmi;

la Cordopatri chiese, ed ottenne, di essere ricevuta dal Presidente, il quale la ascoltò in Camera di Consiglio insieme con l'intera Corte, in una breve interruzione dell'udienza;

in quella sede, la signora Cordopatri apprendeva che il Servizio centrale di protezione, interpellato sulle ragioni della duplice non comparizione della teste in aula, nella relazione scritta alla richiesta di spiegazioni, rispose che, nella prima occasione, la Cordopatri si trovava impegnata in altro processo (e ciò, secondo quanto dichiarato dalla Cordopatri, non corrisponde assolutamente al vero) e relativamente alla seconda convocazione, la Cordopatri si sarebbe rifiutata di comparire (ed anche tale dichiarazione, secondo quanto affermato dalla Cordopatri, non corrisponde a verità);

a fronte di tali dichiarazioni del Servizio Centrale di Protezione, al Presidente non rimaneva che disporre l'accompagnamento coatto della teste, grave conseguenza questa, che non si verificò soltanto per aver, la pubblica accusa, rinunciato alla testimonianza della Cordopatri anche in ragione del fatto che, essendo il processo alle battute finali ed essendoci molti detenuti, si correva il rischio della scadenza dei termini di custodia cautelare;

il Presidente, tuttavia, convinto della necessità di ascoltare la Cordopatri ed

accertata la disponibilità della stessa a collaborare dimostrata dall'essersi ella stessa attivata per chiarire i « misteri » delle sue due mancate comparizioni, di concerto con il P.M., suggeriva alla signora Cordopatri di inoltrare una richiesta ufficiale per essere ascoltata dalla Corte stessa;

di quanto sin qui esposto, la signora Cordopatri il 19 febbraio 2000, ha sporto regolare denuncia presso gli uffici della stazione dei Carabinieri di Roma San Lorenzo in Lucina;

secondo quanto affermato dalla signora Cordopatri gli episodi si inquadrano nelle accuse, già in precedenza, formulate dalla signora Cordopatri (e riportate nel *Giornale* del 20 febbraio 2000) nei confronti del Servizio centrale di protezione e del suo direttore, Francesco Cirillo — il quale peraltro, dal 12 febbraio 2000, non è più tale — di associazione mafiosa;

l'interrogante chiede di conoscere:

se si ritenga opportuno procedere ad un'indagine per verificare le anomale interferenze da parte del Servizio centrale di protezione, evidenziate e denunciate dalla signora Cordopatri;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare fenomeni di depistaggio, attuati dal Servizio centrale di protezione che, a tutt'oggi, « modula » la presenza nelle aule dei Tribunali importanti collaboratori. (4-29089)

BALLAMAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

allo scrivente risulta che nel luglio del 1999 sono stati presentati al TAR dell'Emilia Romagna, Bologna, n. 4 ricorsi, avverso i risultati delle elezioni amministrative al Comune di Modena, dal dottor Michele Gandolfi, candidato sindaco per la lista Sos Italia, dal dottor Gaetano Galli, candidato sindaco per i Verdi, dal professor Gianni

Ricci, per la lista Modena a Colori, dall'avvocato Carlo Berti, candidato sindaco per la Lega Nord;

i motivi a sostegno dei ricorsi sono una lunga lista di vizi formali e sostanziali contenuti, nero su bianco, nei verbali di tutte le sezioni ad eccezione di una;

alcune delle 31 irregolarità riscontrate nei verbali delle sezioni sono di seguito elencate:

spesso il plico contenente le schede è privo di qualsiasi firma;

in otto sezioni non sono state elencate le schede nulle e quelle bianche;

in 20 sezioni i voti assegnati ai candidati sindaci non sono riportati correttamente;

in tutti i seggi o non è indicato a chi è stato consegnato il plico con le schede, o trattasi di persona estranea al seggio, o di persona assolutamente sconosciuta, o indicata genericamente come « inviato dal Sindaco uscente »;

in molti seggi non sono correttamente segnate le schede bollate e quelle rese, tanto che in alcuni seggi hanno votato più persone di quanto non fossero le schede bollate, e viceversa;

il riepilogo finale dei voti in moltissime sezioni è errato o addirittura non compilato, tanto che il lavoro di riepilogo e quindi di contabilità dei voti è stato fatto soltanto in sede di controllo da parte della Commissione;

in 26 sezioni i voti di lista più i voti al solo candidato sindaco non corrispondono;

in tre sezioni mancano i risultati dello scrutinio della votazione per il sindaco;

nella sezione 93 ha votato una persona non iscritta;

dall'esame della documentazione è apparsa evidente la violazione:

degli articoli 38 e 39 decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960 n. 570;

degli articoli 66 e 70 decreto del Presidente della Repubblica 570/60, in proposito si richiama quanto affermato dal Cons. di Stato sez. V del 2 settembre 1993 n. 857: « la mancata sottoscrizione del verbale di una sezione anche di un solo foglio determina la nullità delle relative operazioni elettorali »;

degli articoli 66 e 67 decreto del Presidente della Repubblica 570/60 che sanciscono la nullità delle operazioni compiute dall'Ufficio Centrale (nel caso *de quo* l'Ufficio Centrale ha modificato i contenuti di ben 19 sezioni);

di legge nella specie di cui agli articoli 44, 45, 54 e 68 decreto del Presidente della Repubblica sopra citato;

in alcune sezioni i voti accreditati alla lista sono superiori a quelli accreditati al sindaco espresso dalla lista stessa; l'Ufficio Centrale non ha né rilevato né sanato tali vizi;

infine il candidato sindaco della Lega Nord non è stato eletto consigliere comunale per la mancanza di 27 voti alla lista —:

quali iniziative intenda adottare codesto Ministero al fine di poter conoscere l'esito dei ricorsi e le ragioni per cui, a distanza di diversi mesi, sono ancora pendenti presso il TAR. (4-29090)

ANEDDA, NERI, COLA, TRANTINO, SIMEONE e ARMAROLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della giustizia ha previsto una spesa di novantasei miliardi per i collaboratori personali del Ministro —:

quali siano i collaboratori, quali gli emolumenti per ogni singolo collaboratore e quali siano gli incarichi ed i compiti affidati. (4-29091)

BOCCIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti degli ex Enti mutualistici erano iscritti obbligatoriamente all'Inps; in più avevano un Fondo integrativo alimentato con contributi anche a loro carico;

per effetto della riforma sanitaria ed il conseguente trasferimento alle Usl, essi sono stati iscritti alla CpdI, salvo quelli che avessero esercitato, entro 6 mesi dalla data di inserimento nei ruoli regionali del Servizio sanitario, il diritto di opzione per mantenere l'iscrizione all'Inps (articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 761/79). Tale termine, per i dipendenti residenti nella regione Basilicata, scadeva l'8 aprile 1983;

circa 110 dipendenti della provincia di Potenza non hanno esercitato il diritto di opzione e, dunque, sono stati iscritti alla CpdI (ora Inpdap) ma hanno perso il Fondo integrativo;

tali dipendenti hanno chiesto la restituzione dei contributi versati al Fondo;

sul punto, in tutta l'Italia, si è acceso un contenzioso giudiziario conclusosi sempre con sentenze favorevoli ai ricorrenti;

al fine di porre fine al contenzioso il Consiglio di Stato, in adunanza plenaria (Sentenza n. 9 del 31 marzo 1992) ha definitivamente chiarito che vanno restituiti i contributi e vanno corrisposti interessi e rivalutazione con decorrenza dalla data di scadenza per l'esercizio di opzione di cui al citato articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 761/79 (per noi tale data è, come detto, l'8 aprile 1983);

ad avviso dell'interrogante, è, di conseguenza, evidente che il Tar, adito dai predetti dipendenti, si pronunzierà in senso favorevole ai ricorrenti;

finalmente l'Inpdap e il ministero del tesoro, con riferimento alle decisioni del Consiglio di Stato, decidono di porre fine alle vertenze giudiziarie definendo la questione in sede amministrativa (circolare Inpdap n. 19 del 22 marzo 1999), ade-

rendo così ad una «raccomandazione» contenuta in una norma finanziaria che — in presenza di un orientamento giurisprudenziale consolidato del Consiglio di Stato — fa carico alle amministrazioni di evitare ulteriori aggravii di spesa (Il Consiglio di Stato nel 1995 ha emesso altre tre sentenze favorevoli);

l'Inpdap, con la citata circolare ritiene che gli interessi e la rivalutazione debbano essere corrisposti a decorrere dal 91/mo giorno successivo all'entrata in vigore della legge n. 482 del 27 ottobre 1988;

la legge n. 482 del 1988 non ha alcuna attinenza alla questione in esame;

con apposita istanza, gli interessati hanno aderito alla richiesta di definizione della vertenza giudiziaria in sede amministrativa ma a condizione che gli interessi e la rivalutazione decorrano dalla data di scadenza della opzione fissata dall'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 761/79 — (cioè l'8 aprile 1983) — come peraltro stabilisce il Consiglio di Stato;

sulla questione l'Inpdap e il ministero del tesoro (esattamente l'Iged — Ispettorato ufficio liquidazioni Enti disciolti) — non forniscono le dovute informazioni ai sensi della legge n. 241 del 1990;

occorre evitare che la mancata definizione della questione determini nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica per l'accumularsi di altri interessi da corrispondere, in fine, agli interessati;

condivisa l'opportunità di definire la controversia in sede amministrativa nel più breve tempo possibile —:

quando e come intenda risolvere la questione, anche con opportuni indirizzi all'Inpdap. (4-29092)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i datori di lavoro sono obbligati all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e malattie professionali ai sensi del

decreto del Presidente della Repubblica 1124/1965 e investiti da un ulteriore obbligo di natura formale, dettato dal decreto legislativo n. 38 del 2000, consistente nella comunicazione istantanea dei dati dei lavoratori dipendenti assunti o licenziati;

detti dati sono già forniti all'atto della assunzione alle sezioni circoscrizionali per l'impiego e sono indicati nei mod. 770 quadri A e B;

la mancata, ripetitiva comunicazione, prevede una sanzione amministrativa di centomila lire per ogni dipendente -;

se non intenda intervenire per quanto di propria competenza anche attraverso iniziative di carattere normativo al fine di eliminare il ripetitivo obbligo, che si concretizza in un aggravio di tempo insignificante dal momento che questi inutili duplicati e formalismi non sono certo di stimolo alle imprese ad assumere nuovo personale, con danno notevole per l'occupazione dei giovani. (4-29093)

**RIVOLTA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'inviato speciale ONU per i diritti umani per la ex Jugoslavia, il ceco Jiri Dienstbier ha dichiarato in una conferenza stampa tenutasi a Belgrado in data 20 marzo 2000: «il Kosovo è diventato un paradiso per le mafie, uno spazio franco per tutte le attività criminali e per la mafia internazionale»;

all'inaugurazione dell'anno giudiziario, in tutte le principali città italiane, la maggior parte dei relatori ha sottolineato come tra le attività criminose commesse in Italia le persone di etnia albanese siano di gran lunga i protagonisti più numerosi e feroci;

la «via balcanica» che passa attraverso Albania, Kosovo e Montenegro rifornisce l'80 per cento del mercato europeo illegale di eroina;

già più di cinquecentomila tra albanesi e kosovari vivono oggi in Europa occidentale;

già nel 1997 secondo l'Interpol, nonostante gli etnici albanesi rappresentassero solo l'0,1 per cento della popolazione dell'Europa occidentale, costituivano di contro il 14 per cento degli arrestati per traffico di eroina;

mentre la quantità media di eroina confiscata ad ogni arrestato per traffico illecito era di due grammi la quantità confiscata ad albanesi, per lo stesso crimine, sempre secondo l'Interpol è di 120 grammi, significando così la peculiarità degli albanesi nel traffico di stupefacenti;

l'americana Drug Enforcement Agency dichiarava nel 1998 che le organizzazioni di etnia albanese erano seconde solo alle bande turche come maggiori trafficanti di droga sulla «via balcanica»;

per motivi storico-culturali le società di etnia albanese sono tuttora organizzate prevalentemente in forma di clan, con ciò che questo significa per le regole di appartenenza, solidarietà, obbedienza;

secondo l'Interpol molti cittadini di etnia albanese, kosovari ed albanesi hanno ottenuto il permesso di soggiorno in Europa enfatizzando la loro qualità, vera o presunta, di rifugiati e ciò ha dato loro, sempre secondo l'Interpol, un vantaggio specifico sia nei confronti dei malavitosi turchi ed italiani sia nei confronti delle stesse forze dell'ordine preposte a combattere la criminalità;

nello spirito di una minima prudenza, senza alcuna volontà di criminalizzazione generica di un popolo, se il Governo intenda, nel momento della ripartizione delle quote di immigrazione per gli extra comunitari tener conto che un maggior numero di persone di etnia albanese ammesse in Italia rappresenterebbe, non fosse altro che per pura derivazione statistica, una maggiore probabilità di aumentare e rinforzare le organizzazioni criminali che agiscono in Europa -;

se, di conseguenza, il Governo intenda ridurre immediatamente il numero di permessi di soggiorno rilasciabili a cittadini di etnia albanese all'interno delle quote annuali totali di immigrazione per cittadini extra comunitari;

se, in rafforzamento o in alternativa, intenda prendere misure, e quali, per sincerarsi che tra gli albanesi ammessi a risiedere in Italia non ci siano protagonisti, conniventi o complici di attività criminose.  
(4-29094)

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 288 del 28 luglio 1999 è stato il primo segnale tangibile del Governo ad intraprendere un'azione di lotta alla criminalità;

lo scopo del provvedimento era quello di restituire al controllo del territorio 5.000 poliziotti che si trovavano, e si trovano ancora, a svolgere compiti amministrativi, sostituendoli con l'assunzione di 5.000 impiegati civili;

la legge ha previsto che per velocizzare l'operazione non verranno indetti nuovi concorsi, ma saranno assunti gli idonei di precedenti graduatorie;

sono trascorsi otto mesi dall'approvazione della legge, ma ancora essa non è stata applicata —:

quali siano i motivi che non consentono di far tornare alla lotta alla criminalità i 5.000 poliziotti che ora combattono solo « scartoffie »;

quali provvedimenti si intendono adottare perché la legge 288/99 possa essere immediatamente resa esecutiva.  
(4-29095)

CASCIO, MISURACA, VINCENZO BIANCHI, DE GHISLANZONI CARDOLI, TARDITI, TABORELLI, AMATO e SCAL-

TRITTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la previdenza complementare è disciplinata dal Decreto Legislativo 21 aprile 93, n. 124 e che la Commissione di Vigilanza sui fondi Pensione (Covip) è l'Authority preposta per legge al controllo dell'attività dei fondi pensione;

tutti i dipendenti della Banca Commerciale Italiana sono iscritti al Fondo Pensioni aziendale, eretto in ente morale con regio decreto n. 1201 del 1° agosto 1921;

il predetto Fondo Pensioni eroga ai pensionati della BCI un trattamento in regime di prestazione definita;

il citato decreto legislativo n. 124 ha stabilito che per i dipendenti assunti successivamente alla data della sua entrata in vigore (28 aprile 1993), la previdenza complementare deve essere incardinata secondo il criterio della corrispettività ed in conformità al principio della capitalizzazione individuale;

conseguentemente i dipendenti dalla BCI assunti ante 28 aprile 1993 sono diventati un « gruppo chiuso »;

il menzionato Fondo Pensioni per il personale della BCI al 31.12.1997 ha presentato uno squilibrio tecnico attuariale pari a circa lire 800 miliardi;

con accordo stipulato il 16 dicembre 1999 fra la Banca commerciale Italiana, da un lato, e le Organizzazioni Sindacali FA-BI/FIBA/FISAC/UILCA, dall'altro, si è convenuto di procedere alla trasformazione del predetto Fondo Pensioni secondo il criterio della corrispettività e in conformità al principio della capitalizzazione individuale di cui al Decreto legislativo n. 124: e ciò a decorrere dal 1° gennaio 2000, ma con effetto dal 1° gennaio 1998;

le parti stipulanti il prefato accordo hanno concordato di « riproporzionare » (ergo, « tagliare ») la posizione previdenziale maturata al 31 dicembre 1997 (cosiddetto « zainetto »), in quanto le risorse

del Fondo Pensioni non sarebbero sufficienti al soddisfacimento delle obbligazioni previdenziali sin qui maturate dallo stesso verso tutti i partecipanti;

i « tagli » effettuati raggiungono punte del 50 per cento della posizione previdenziale virtualmente maturata da ciascun dipendente in servizio;

le risorse del Fondo Pensioni Comit sarebbero pari a lire 1.869 miliardi, di cui lire 1.110 miliardi relativi agli immobili considerati ai valori di perizia effettuata nel settembre 1997;

l'accordo di cui sopra non è stato sottoscritto da ben 6 Organizzazioni Sindacali presenti nella Banca Commerciale Italiana;

considerato che:

il sopra menzionato accordo prevede, in caso di mancata accettazione:

la perdita della qualità di iscritto al citato Fondo Pensioni da parte del dipendente non aderente;

la liquidazione a quest'ultimo non dell'intera posizione previdenziale maturata al 31 dicembre 1997, ma solo del riveniente capitale « tagliato » sulla base dei valori del patrimonio immobiliare così come periziato alla data del settembre 1997;

la non erogazione da parte della BCI:

del suo contributo straordinario (previsto solo per talune fasce di anzianità), finalizzata alla reintegrazione parziale e della perdita subita dai dipendenti Comit;

del suo contributo pari al 7,75 per cento che attualmente la BCI versa al Fondo Pensioni;

l'Organizzazione Sindacale Sinfub ha richiesto alla Banca Commerciale Italiana e al Fondo Pensioni una nuova valutazione del patrimonio immobiliare del fondo, al fine di quantificare le risorse disponibili sulla base degli attuali valori correnti di mercato, e quindi, di proteggere la congruità e la integrità dei cosiddetti zainetti,

altrimenti lesi da una minore valutazione del bene immobiliare del fondo Comit rispetto a quelli superiori che dovessero essere eventualmente accertati —:

quali sono i provvedimenti che la Commissione di Vigilanza — nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali di controllo — ha attivato per la tutela di diritti per i dipendenti della Banca commerciale Italiana assunti prima del 28 aprile 1993, a mantenere integre le posizioni previdenziali maturate sinora dagli stessi. (4-29096)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se abbia mai osservato al mattino lo spettacolo che offre la galleria Colonna, a pochi passi da Palazzo Chigi, un vero dormitorio di barboni, una sfilza di coperte luride, ed oltretutto l'aria è irrespirabile per il cattivo odore di urina ed altro;

il sindaco di Roma è occupato ad esaltare la sua immagine, attraverso stampa, radio e tv che lo sostengono;

Rutelli, nientemeno che da Parigi, ha comunicato che nel 2010 l'aria di Roma sarà respirabile;

se non ritenga di intervenire personalmente, anche affidando a ditte di pulizia e ad una guardiania privata il controllo della galleria Colonna, affinché si elimini l'attuale sconcio, che è indecoroso, se non vergognoso;

se non ritenga poi, visto che il Sindaco è occupato in numerosi impegni, di intervenire per dare un assetto definitivo alla galleria Colonna, un tempo splendore del centro di Roma. (4-29097)

MATACENA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a far data dal giorno 7 marzo 2000 in località Monacena del comune di Scilla (Reggio Calabria) e, precisamente sulla spiaggia antistante il locale pubblico denominato « Il Ponte », si è proceduto a

scaricare materiali di risulta edili e grossi massi a « protezione » del suddetto locale;

il giorno 13 marzo 2000 dalla Capitaneria di Porto di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) si richiedevano informazioni circa la legittimità di tale intervento e si apprendeva che nessuna autorizzazione era stata concessa per compiere tale opera di « autotutela »;

la presenza dei massi sulla spiaggia, come è facilmente comprensibile, costituisce non soltanto un grave deturpamento della stessa, ma soprattutto, nell'ipotesi, purtroppo verosimile, di mareggiata, potrebbe costituire un pericolo per le abitazioni situate sul lungomare creando condizioni di erosione della spiaggia di Marina Grande -;

1) se consti che vi sia stata autorizzazione a scaricare sulla spiaggia i suddetti materiali di risulta edili ed i massi;

2) se si ritenga di dover intervenire per inibire siffatte azioni e per ripristinare lo *status quo ante* della spiaggia. (4-29098)

MENIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.*  
- Per sapere - premesso che:

il quotidiano lubianese « Delo » ha pubblicato in data 22 febbraio 2000 un articolo di critica all'attuale governo sloveno considerato troppo « morbido » nella questione dei beni cosiddetti « abbandonati » (confrontare *La Voce del Popolo*, del 22 febbraio 2000);

in particolare il quotidiano scrive: « Il Governo guidato da Janez Drnovsek ha commesso un grave ed imperdonabile errore acconsentendo che il processo di aggregazione della Slovenia all'Unione europea venga abbinato alla restituzione dei beni confiscati e nazionalizzati agli attuali cittadini italiani, austriaci e tedeschi che una volta vivevano in Slovenia » (è chiaramente da intendersi, per quanto riguarda gli italiani, coloro che vivevano nell'Istria e nella parte di goriziano passata alla Jugo-

slavia dopo il trattato di pace del 1947, espropriati dal regime comunista dei loro beni che ora la Slovenia considera « ereditati »);

lo stesso quotidiano, più avanti, informa che « tra le persone che hanno già ricevuto il decreto di restituzione di parte dei beni in Slovenia, figura l'ambasciatore austriaco presso l'Unione europea, Gregor Woschnagg. Qui si tratta di scarsa conoscenza della legge - sostiene il Delo - oppure di un nuovo tentativo di ricatto da parte dell'Unione europea »;

il riferimento alla « scarsa conoscenza della legge » va alla legge slovena sulla « denazionalizzazione » che prevede la restituzione dei beni espropriati dal regime jugoslavo ai legittimi proprietari. Tale legge esclude però in maniera ad avviso dell'interrogante antieuropea e razzista i cittadini di nazionalità diversa da quella jugoslava e poi slovena, operando quindi una odiosa e balcanica discriminazione fondata sulla nazionalità;

da quanto sopra si evince però che l'Austria (ed analogamente la Germania) sta lavorando in sede europea acciocché i suoi cittadini cui furono nazionalizzati i beni dal regime jugoslavo siano equiparati nei diritti ai cittadini sloveni e ciò ha già portato a fatti concreti e concludenti come la restituzione dei beni all'ambasciatore Woschnagg;

ad avviso dell'interrogante è evidente che il « lodo Solana » diviene un'ulteriore atroce beffa nel momento in cui austriaci e tedeschi vengono reimmessi nelle loro proprietà, mentre agli esuli italiani dell'Istria viene riservato un misero diritto di prelazione per ricomprare i beni di cui furono derubati: il tutto mentre il Governo italiano, dopo rinnovate e ripetute promesse, ha « sepolto » nuovamente la questione degli indennizzi agli istriani -;

quali passi abbia già intrapreso e quali altri voglia intraprendere il Governo italiano in sede internazionale ed in par-



ticolar modo in sede europea in particolare per addivenire a soluzioni uguali per casi uguali, ottenendo come gli austriaci la restituzione dei beni ai legittimi proprietari. (4-29099)

SELVA, GASPARRI, GIOVANNI PACE, CARLO PACE, FINO, GISSI e ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la XI Commissione della Camera ha già preso in esame le varie proposte di legge che ventisei Deputati dei diversi gruppi politici hanno presentato in materia di riconoscimento del diritto dei pensionati delle Ferrovie dello Stato, nel periodo 1° gennaio 1981 al 31 dicembre 1995, di avere gli stessi benefici contrattuali già concessi per legge a tutti gli altri pensionati pubblici;

la Presidenza della XI Commissione della Camera al termine della discussione generale avvenuta il 30 giugno 1999 ha avanzato al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica la richiesta di una nota tecnica sulla spesa finanziaria a copertura dell'oggetto dei progetti di legge, onde procedere nell'esame di un testo modificato e decidere definitivamente sulla materia;

la mancata risposta dell'amministrazione del tesoro ha impedito finora — come è emerso nel corso dei lavori parlamentari sui citati progetti di legge — di proseguire la discussione della legge stessa la cui approvazione apporterebbe significativi benefici allo Stato oberato da diverse migliaia di ricorsi giudiziari presentati dai pensionati delle Ferrovie dello Stato, unica categoria rimasta esclusa dai benefici sopracitati e senza ragionevole motivazione —:

se il Governo non ritenga irrituale e forse scorretto l'atteggiamento dilatorio dell'amministrazione del tesoro che è tenuta in ogni caso a fornire al Parlamento la « nota tecnica di spesa » appositamente

richiesta e ciò a prescindere dalla decisione favorevole o contraria che le Camere riterranno di adottare nel merito dell'iniziativa legislativa. (4-29100)

MENIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* di mercoledì 22 marzo, in un articolo intitolato « Quel liceo di Bolzano è intitolato a un nazista » dà notizia della polemica sorta « sull'imbarazzante nome del liceo di lingua tedesca del capoluogo sudtirolese (che sarebbe più opportuno dire "altoatesino" n.d.i) intitolato a Raimund von Klebelsberg, grande geologo dell'università di Innsbruck, iscritto al partito di Hitler », ponendo in conseguenza il « quesito sull'opportunità di cambiare denominazione alla scuola »;

l'interrogante fa presente che una situazione per molti versi analoga esiste nella provincia di Trieste ove, in località Sgonico, una scuola elementare statale con lingua d'insegnamento slovena è intitolata « 1° maggio 1945 », ovvero la data dell'occupazione di Trieste e della sua provincia da parte del cosiddetto « esercito popolare di liberazione Yugoslavo » del Maresciallo Tito che in quaranta giorni riempì le foibe di Basovizza, Monrupino, Gropada, Plutone e altre di migliaia di italiani massacrati e seminò terrore, lutti e disperazione;

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra riportato, anche alla luce del fatto che, nella passata legislatura, l'interrogante aveva già sollevato tale questione nei confronti dello stesso ministero;

se il Ministro voglia assumere le determinazioni necessarie ad ottenere il cambio della denominazione alla scuola (statale !) con lingua d'insegnamento slovena « 1° maggio 1945 », la cui opportunità appare evidente dato il carattere ad avviso dell'interrogante antinazionale dell'intitolazione stessa e l'insulto costante che reca ai caduti delle foibe ed alla comunità italiana in generale. (4-29101)

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

i clamorosi sviluppi del « Caso Messina », hanno svelato colpevoli e sistematici fenomeni di inquinamento e di collusione degli Uffici giudiziari del capoluogo peloritano;

il capo della procura della Repubblica di Messina, al tempo in cui si andavano verificando le vicende criminose emerse dalla attività investigativa della procura di Catania, era il dottor Antonino Zumbo;

le risultanze delle inchieste parallele della Commissione Parlamentare Antimafia, degli Ispettori del ministero della giustizia e del CSM, giungevano ad analoghe e gravissime conclusioni sulle colpevoli omissioni da parte di chi avrebbe dovuto garantire il pieno e trasparente esercizio del controllo di legalità (cfr. ADNKRONOS del 20 marzo 2000);

un procedimento disciplinare nei confronti dell'allora Procuratore Capo di Messina, dottor Zumbo, veniva archiviato, poiché il medesimo, faceva domanda di trasferimento ad altro Ufficio;

è stata accertata una continua inerzia del procuratore Zumbo, che ha omesso di vigilare sui comportamenti del dottor Lembo, Sostituto Procuratore della Direzione nazionale antimafia applicato a Messina;

gli Ispettori ministeriali non hanno proceduto fino all'ultima ispezione fatta a segnalare violazioni da parte del dottor Zumbo sulla vicenda « Lembo » in quanto, a detta degli stessi Ispettori era in corso una indagine penale presso la Procura di Catania;

oggi tale indagine ha prodotto l'emissione di una misura cautelare nei confronti del dottor Lembo;

successivamente, il dottor Zumbo, veniva trasferito e promosso nei ranghi della Magistratura di Cassazione —:

ad avviso dell'interrogante è paradossale, nonché lesivo della nuova immagine

della Corte di Cassazione, la promozione del dottor Zumbo, magistrato perlomeno « chiacchierato », nei supremi livelli della magistratura italiana;

quali altre iniziative, di natura disciplinare siano state assunte o si intendano assumere nei confronti del dottor Zumbo.  
(4-29102)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso che:

in data 29 febbraio 2000 venivano assunte al protocollo (n. 4909 e 4910 ore 16,35) del comune di Ferentino le dimissioni di n. 11 consiglieri comunali, che qui di seguito si indicano: Patrizi Giuseppe, Musa Alfonso, Cantagallo Antonio, Marrocco Sergio, Piccirilli Gino, Fanicchia Rossana, Martini Luigi, Galassi Bruno, Sorteni Nando, Roffi Isabelli Pio, Gargani Francesco;

in data 1° marzo 2000, risultando dimissionari la metà più uno dei membri del C.C. i signori Patrizi Giuseppe, Roffi Isabelli Pio, Musa Alfonso, Cantagallo Antonio e Sorteni Nando protocollavano lettera con la quale invitavano il sindaco, il segretario generale ed il presidente del C.C. ad attivare le procedure di scioglimento del consiglio comunale;

in data 4 marzo 2000 veniva notificato, a firma di Patrizi Giuseppe, Musa Alfonso e Cantagallo Antonio atto di intimazione al sindaco, al segretario generale ed al presidente del C.C. affinché fossero posti in essere tutti gli atti propedeutici e necessari per lo scioglimento del consiglio comunale di Ferentino;

i consiglieri Patrizi Giuseppe, Musa Alfonso e Cantagallo Antonio apprendevano solo ed unicamente dagli organi di stampa che il signor Gargani Francesco, in data 29 febbraio 2000, aveva assunto al protocollo dell'Ente (n. 4906, ore 16,25) comunicazione con la quale ritirava le proprie dimissioni;

tale comunicazione veniva notificata al comune di Ferentino nella serata del 29

febbraio 2000, ovvero successivamente all'assunzione al protocollo delle 11 dimissioni, solo ad alcuni consiglieri;

i signori Patrizi Giuseppe, Musa Alfonso e Cantagallo Antonio sono venuti informalmente a conoscenza (riproducendone copia da quella notificata e/o comunicata ad un consigliere comunale) del contenuto della missiva del Gargani, che qui di seguito integralmente si trascrive: «Al consiglio comunale di Ferentino, al presidente del consiglio comunale di Ferentino, al sindaco del comune di Ferentino, al segretario comunale di Ferentino — Loro Sedi — Io Sottoscritto Gargani Francesco ritiro la mia firma sul documento di dimissioni da consigliere comunale di Ferentino, apposta in data odierna presso la mia abitazione, in calce alle dichiarazioni di dimissioni di altri quattro consiglieri comunali che mi hanno preceduto, non ancora assunte al protocollo dell'Ente. Assicuro di aver informato anche il porgitore del sopracitato documento della mia espressa volontà di non voler più dimettermi e di considerare, quindi, ritirata ad ogni effetto e conseguenza di legge la firma apposta sul documento stesso. Tanto comunico e trasmetto al protocollo dell'Ente. In fede. Ferentino 29 febbraio 2000. Il consigliere comunale Francesco Gargani »;

che ciò nonostante, soltanto in data 3 marzo 2000 e 7 marzo 2000 (nelle more, peraltro, era stato convocato per il giorno 8 marzo 2000 il consiglio comunale al fine di procedere alle surroghe dei dimissionari) gli organi istituzionali del comune di Ferentino provvedevano in ordine alla trasmissione degli atti tutti di cui alla vicenda che ne occupa alla Prefettura di Frosinone;

con nota del 6 marzo 2000 i legali dei signori Patrizi Giuseppe, Musa Alfonso e Cantagallo Antonio facevano pervenire alla Prefettura di Frosinone ed al Ministero dell'interno le deduzioni giuridiche che qui di seguito integralmente si trascrivono: « — che presso il comune di Ferentino si sta procedendo alla surroga dei consiglieri dimissionari, probabilmente sul falso presupposto di ritenere valida la revoca del

signor Gargani; — che il comportamento del comune di Ferentino risulta essere palesemente illegittimo, ove solo si facciano le seguenti considerazioni: A) ai sensi e per gli effetti della legge 142/90 così come modificata dalla legge 127/97 le dimissioni assunte al protocollo dell'Ente sono immediatamente efficaci, senza necessità di presa d'atto da parte del consiglio. Tale disposizione ha innovato profondamente la *ratio* dell'originario principio normativo che subordinava la validità ed efficacia dell'atto di dimissioni alla presa d'atto e, quindi, ad una conoscenza effettiva da parte del consiglio comunale. Oggi invece le dimissioni vengono ritenute valide con la semplice registrazione al protocollo dell'Ente. Al contrario "l'atto di revoca delle dimissioni", in applicazione delle norme di diritto generale, produce i propri effetti solo al momento in cui lo stesso viene portato a conoscenza dei legittimi destinatari. Nel caso di specie pertanto la comunicazione del signor Gargani, solo protocollata (non dimentichiamo che il protocollo ha solo funzione di registrazione) e non notificata prima (ma neanche dopo) che le dimissioni venissero rassegnate, non ha alcun valore giuridico. Si precisa, altresì, che la notifica doveva essere effettuata, in rispetto dei principi generali di diritto oltre che delle norme del vivere civile, ai consiglieri comunali dimissionari, nonché (così come lo definisce il Gargani) al porgitore dell'atto di dimissioni. B) L'invalidità della revoca del Gargani è da valutare anche sotto altro profilo. E difatti l'atto di revoca deve essere, in conformità a quanto stabilisce la legge, posto in essere in modo da non far sorgere alcun ragionevole dubbio circa l'atto che viene revocato. Dalla semplice lettura della missiva del Gargani si comprende come il documento da revocare non sia facilmente individuabile, tant'è che non vengono specificati nomi dei quattro consiglieri comunali che "precedevano" il revocante, né, tanto meno, il cosiddetto porgitore dell'atto. C) Per motivi di completezza espositiva si rileva altresì come l'atto di revoca del Gargani si riferisce, come egli stesso afferma nella comunicazione (e non si com-

prende davvero come faccia a saperlo), ad un atto di dimissioni non ancora protocollate e quindi non ancora esistenti nel mondo giuridico. In tali casi la giurisprudenza costante del TAR ha ritenuto che fino a quando l'atto di dimissioni non venga protocollato, non può parlarsi di revoca delle dimissioni, perché queste giuridicamente non esistono (cfr. TAR Toscana Sez. III 29 maggio 1997 n. 177). Alla luce di quanto detto si invitano gli Enti in indirizzo ad adottare tutti i provvedimenti che si rendano necessari nel caso di specie »;

nel frattempo i consiglieri dimissionari dello SDI (Marrocco, Piccirilli e Fanicchia) avevano proposto ricorso ex articolo 700 davanti al Tribunale di Frosinone al fine di ottenere un provvedimento di urgenza di sospensione delle surroghe. Nella circostanza si apprendeva che il Marrocco aveva manifestato la sua volontà di dimettersi al segretario generale del comune di Ferentino sulla scorta di una presunta telefonata avvenuta alle ore 16,15 del giorno 29 febbraio 2000 (All. 8). Il solo Marrocco vedeva accolta la sua tesi;

il presidente del C.C. di Ferentino convocava in sessione straordinaria la seduta consiliare per il giorno 8 marzo 2000, ore 16,30, per procedere alla surroga dei dimissionari, invitando oltre ai consiglieri comunali ancora in carica illegittimamente e sorprendentemente anche, in qualità di consiglieri comunali, oltre al Gargani, anche i surroganti;

nella suddetta seduta il presidente del consiglio, dopo aver proceduto all'appello dei « consiglieri » convocati, dichiarava aperta e regolare l'assemblea e, dopo i primi interventi, invitava i presenti a deliberare le varie surroghe;

alla votazione delle delibere di surroga partecipavano oltre ai consiglieri in carica anche i surroganti, tranne un consigliere assente (tale Luigi Datti) e un consigliere di A.N., che aveva esternato la propria volontà di non partecipare a tutte le votazioni;

il consiglio, irregolarmente costituito, surrogava tutti i dimissionari con effetto immediato tranne i rappresentanti dello SDI (Sergio Marocco, Gino Piccirilli e Rossana Fanicchia), le cui deliberazioni venivano sospese in attesa della decisione del ricorso ex articolo 700 dagli stessi proposto innanzi il Tribunale di Frosinone;

le delibere risultano inesistenti e/o nulle e/o prive di qualsiasi effetto giuridico, posto che risultano essere state adottate in palese violazione dell'articolo 31, comma 11 legge 142/90 che prevede testualmente: « I consiglieri comunali entrano in carica all'atto della proclamazione, ovvero in caso di surrogazione non appena adottata dal consiglio la relativa deliberazione »;

hanno pertanto partecipato alla formazione della volontà assembleare soggetti che non avevano acquisito lo *status* di consiglieri comunali;

in data 4 marzo 2000 i consiglieri Patrizi, Musa, Cantagallo, Roffi, Sorteni, Galassi e Martini ritiravano le copie conformi agli originali delle delibere nn. 14-15-16-17-18-19-20-21-22-23, di cui costituivano parte integrante e sostanziale i documenti di dimissioni a firma di n. 11 consiglieri comunali, ivi compreso il Gargani Francesco;

a dispetto di ciò le predette delibere non fornivano alcuna motivazione in ordine al perché, anziché procedere *ex lege* allo scioglimento del consiglio comunale (viste le dimissioni della metà più uno dei consiglieri comunali), si sia invece proceduto alle surroghe;

in data 15 marzo 2000 i suddetti consiglieri, essendo decorsi i termini previsti dall'articolo 31 comma II *bis* per poter procedere alle surroghe dei dimissionari, affidavano pel ministero dei propri legali all'ufficiale giudiziario di Frosinone atto di intimazione e diffida con cui si invitavano il sindaco di Ferentino, il segretario generale ed il presidente del consiglio a procedere all'annullamento delle delibere di surroga nonché di tutti gli atti successivi e conseguenziali;

con lo stesso atto si diffidava, altresì, il Prefetto di Frosinone ed il Ministro dell'interno perché procedessero a porre in essere tutti gli atti necessari al caso di specie, ed il secondo affinché procedesse anche e comunque allo scioglimento del consiglio comunale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 39 lettera A legge 142/90 e successive modifiche ed integrazione, attese le persistenti e gravi violazioni di legge poste in essere a far data dal 29 febbraio 2000;

al riguardo risulta doveroso precisare che l'atto di diffida è stato notificato appositamente e volontariamente prima della proposizione del ricorso giurisdizionale innanzi al TAR di Latina, la cui trattazione sarebbe avvenuta dopo l'approvazione del bilancio, con gravi ed irreparabili danni per i cittadini di Ferentino e per l'Amministrazione.

Per meglio intendere la questione si rileva come, qualora gli stessi non avessero «preavvisato» il sindaco, il segretario comunale ed il presidente del consiglio dell'errore macroscopico in cui erano incorsi (non essendosi resi conto dell'esistenza della legge 142/90 che regola la disciplina delle autonomie locali), avrebbero fatto deliberare da un consiglio comunale composto in parte da consiglieri in carica ed in parte da comuni cittadini il bilancio comunale. Tale delibera, così come quelle di surroga, sarebbe stata nulla ed inefficace, con conseguente responsabilità patrimoniale di tutti coloro i quali avessero partecipato alla votazione sul bilancio comunale.

Si precisa inoltre che qualora l'Amministrazione procedesse di nuovo alle surroghe dei consiglieri dimessi (sono infatti queste le voci di corridoio) incorrerebbe di nuovo in un errore, questa volta ancor più grossolano, violando il comma II *bis* articolo 31 legge 142/90, che stabilisce come termine perentorio, per la sostituzione dei dimissionari, quello di 10 giorni;

le persistenti e gravi violazioni di legge poste in essere dal 29 febbraio 2000 ad oggi integrano la fattispecie di cui all'articolo 39 lettera A legge 142/90, e suc-

cessive modificazioni ed integrazioni, che impone lo scioglimento del consiglio comunale con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno -;

quali iniziative intenda prendere per risolvere la situazione di grave illegittimità nella quale ancora sopravvive il consiglio comunale di Ferentino e quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare la legalità nel comune laziale. (4-29103)

MENIA. - *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

mentre alla Camera dei deputati è all'esame la proposta di legge sulla tutela della minoranza slovena, si verificano inspiegabili forzature da parte di uffici dello Stato o delle pubbliche amministrazioni, tutte tese a creare il cosiddetto «fatto compiuto»;

in particolare risulta all'interrogante che il dottor Ildebrando Pizzato (che, come segnalato nei precedenti atti di sindacato ispettivo 4/27154 e 4/26162, ha recentemente sostituito il dottor Libero Zinno «epurato» dall'incarico di direttore regionale delle entrate del Friuli-Venezia Giulia perché, ad avviso dell'interrogante, non allineato alla tendenza politica governativa) avrebbe dato il suo assenso alla stampa dei moduli 730 in lingua slovena e che di tale «innovazione» si parlerebbe - avendo materialmente a disposizione gli stessi moduli - nelle giornate «Il Fisco in piazza» previste dal 14 al 20 aprile in Piazza della Borsa a Trieste;

analogamente risulta che il comune di Trieste, che sta attuando la fase preparatoria del censimento dell'agricoltura presso il centro di calcolo di Via delle Docce a Trieste, avrebbe deciso di procedere con modulistica e rilevamenti anche in lingua slovena, e ciò per direttiva di un dirigente in ciò ispirato da un illustre assessore della giunta Illy;

non risulta invece all'interrogante che su tali atti, di dubbia legittimità e che indubbiamente comportano esborsi aggiuntivi all'erario, si sia mai soffermata la Corte dei conti ed in particolar modo il procuratore presso la sede del Friuli-Venezia Giulia, dottor Giovanni De Luca, il cui nome compare nel dossier Mitrokin come spia del KGB, sempre impegnato, ad avviso dell'interrogante, in ricerche affannose di irregolarità nei confronti delle amministrazioni di centro destra —:

quali siano le opinioni del Governo in merito ai fatti segnalati e se questi si considerino legittimi o meno;

nel primo caso si chiede di sapere in base a quali disposizioni di legge o regolamentari si sia proceduto alla bilinguizzazione di documenti inerenti fisco e censimento;

se, ravvisandosi manchevolezze da parte della magistratura contabile ed anche alla luce di quanto segnalato con precedente atto del sindacato ispettivo a proposito dell'incompatibilità ambientale del sopra nominato magistrato, si ritenga di rimuoverlo. (4-29104)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Grimaldi e Nesi n. 2-02321, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 21 marzo 2000, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Armando Cossutta.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 marzo 2000, a pagina 30175, (interrogazione Foti n. 5-07531) alla prima colonna, alla diciassettesima riga deve leggersi: « quale organo abbia deciso l'affidamento di » e non « quale organo abbia l'affidamento di », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 marzo 2000, a pagina 30289, seconda colonna, alla venticinquesima riga (interpellanza urgente Grimaldi n. 2-02321), deve leggersi: « Grimaldi, Nesi » e non « Grimaldi », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 marzo 2000, a pagina 30322, prima colonna, dalla terza alla settima riga, deve leggersi: « L'interrogazione a risposta in commissione Bono e Mazzocchi n. 5-06491, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 luglio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Armaroli » e non « L'interrogazione a risposta in commissione Bono e Mazzocchi n. 5-06491, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 luglio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Armani », come stampato.